

agescout

Anno V
Supplemento
al n. 28
dell'11 febbraio 1982

AGENZIA QUOTIDIANA DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE PER L'AGESCI

Redazione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Tel. (06) 657711 • Amministrazione: Servizi Fiordaliso s.r.l. - Via della Mole de' Fiorentini 24 - 00186 Roma • Direttore Responsabile: Mario Maffucci • Direttore: Romano Forleo • Redattore capo: Carlo Guarnieri • Segretaria di redazione: Marinella Amato • Registrazione Tribunale di Roma n. 17078 del 13.1.1978 • Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I - 70%

sommario

- IL DIBATTITO ASSOCIATIVO SUI DOCUMENTI DEL CONSIGLIO
GENERALE 1982



IL DIBATTITO ASSOCIATIVO SUI DOCUMENTI DEL CONSIGLIO GENERALE 1982

Il Consiglio Generale dell'AGESCI, l'organo legislativo dell'Associazione che ne esprime la volontà a livello nazionale, si riunirà a Bracciano, sul terreno del Campo Scuola AGESCI, nei giorni 30 aprile e 1-2 maggio 1982.

E' questo un importante momento per la vita associativa perchè il Consiglio Generale è la sede in cui vengono decisi gli orientamenti e le linee operative sulle quali si articolerà il lavoro associativo a tutti i livelli.

Particolarmente denso e impegnativo l'ordine del giorno del Consiglio Generale '82, elaborato sia sulla base degli impegni statutari che di argomenti presentati dai Consiglieri Generali (sono i delegati eletti dai Capi in numero proporzionale alle Unità scout operanti in ciascuna Regione).

Una lettura attenta dei temi che saranno discussi quest'anno, dà l'idea dei fermen-

ti e delle dinamiche presenti in Associazione e, soprattutto aiuta a meglio capire la volontà di essere, come associazione educativa, sempre attenta ai problemi del mondo giovanile e della società.

In questa ottica, vanno anche comprese le proposte di modifica allo Statuto e al Regolamento AGESCI, dettate non da perfezionismo legalitario ma dall'intenzione di rendere le strutture associative sempre più rispondenti al loro fine educativo.

I punti 7 e 8 dell'ordine del giorno rispondono e precisi mandati di Consigli Generali precedenti, mentre il punto 6 propone alla attenzione del Consiglio Generale un problema che l'Associazione sta dibattendo ormai da molto tempo e di cui si è recentemente occupata anche la stampa associativa.

Il punto 9 è proposto dai Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna, i quali "considerato che la situazione del mondo giovanile si modifica con rapidità e impone la revisione frequente di molti aspetti educativi, sottolineano in particolare che gli obiettivi e gli aspetti applicativi della COEDUCAZIONE (in senso lato: tra 'diversi', tra maschi e femmine, forti e deboli, ecc.) nei vari momenti di vita associativa (Comunità Capi, Branche, Formazione Capi) necessitano di una adeguata verifica.

Considerano opportuno acquisire conoscenza delle mete raggiunte e dei metodi applicativi sperimentati, per definire meglio una proposta di coeducazione per gli anni futuri.

Data la complessità di una indagine in tale campo, ritengono opportuno che l'Associazione si dia strumenti e tempi adeguati.

Chiedono che venga costituita una commissione nazionale, atta a ricercare metodi e mezzi idonei a condurre una indagine sulle varie esperienze di coeducazione, nonché a sottoporre al Consiglio Generale 1983 una o più ipotesi operative perchè venga attuata".

Il punto 10 è proposto da Enrico Brutti (Responsabile Regionale Marche), il quale ritiene che "i discorsi generici di prevenzione non bastano più. Il problema delle tossicodipendenze è ormai, purtroppo, così diffuso da interessare, di persona, parecchi dei ragazzi censiti in Associazione. Molti sono i Capi che si trovano impreparati nell'affrontare 'correttamente' tali problemi, è quindi improcastinabile fornire dei sussidi e degli strumenti di lavoro idonei ad affrontare al meglio tale difficile compito. Pertanto chiede che:

° il Consiglio Generale dia mandato al Comitato Centrale in generale e alla Formazione Capi in particolare di:

- organizzare nei modi che riterrà più opportuno momenti di formazione-informazione per Capi sul tema delle tossicodipendenze (droga in primo luogo, ma anche alcool e fumo), con particolare attenzione al come affrontare tale problema nelle Unità con i singoli ragazzi direttamente interessati;

° procedere alla raccolta ed elaborazione del materiale e delle esperienze fatte inerenti al tema ed uscire con un sussidio specifico per Capi

° raccomandare che altrettanto venga fatto nei Corsi Regionali di Branca".

Enrico Brutti ha anche proposto il punto 11 che nasce dalla considerazione che "al terzo Convegno Quadri di Bracciano è emerso come importante ed essenziale sia il ruolo di Quadro in Associazione. Potrebbe essere utile istituire dei momenti di formazione specifica per assolvere nella maniera migliore a tale compito, per una corretta interpretazione dei vari ruoli e competenze e per aiutare molti a comprendere a a non improvvisarsi in un servizio nuovo e 'particolare', e chiede quindi che:

il Consiglio Generale 1982 dia mandato al Comitato Centrale in generale e alla Formazione Capi in particolare, di istituire dei corsi di formazione da svolgersi nelle forme e nei modi che riterrà più opportuni.

I corsi, almeno uno all'anno ed aperti ai Capi che abbiamo conseguito il brevetto da almeno 12 mesi, verranno organizzati, in via sperimentale per tre anni, dopo di che il Consiglio Generale, sulla scorta dei risultati conseguiti, stabilirà se è opportuno o meno codificarli con una norma statutaria".

Il punto 12 infine è stato proposto dai Responsabili Regionali e dall'Assistente Ecclesiastico della Lombardia ed ha lo scopo di definire i compiti dell'Animatore di Comunità Capi, soprattutto come ruolo educativo per i Capi e come figura importante nella vita dell'Associazione.

Come è ormai prassi consolidata nell'Associazione, il Consiglio Generale dell'AGESCI non nasce e non si conclude sul verde prato di Bracciano sotto l'ormai classico tendone che ospita i Consiglieri Generali. Il Consiglio Generale 1982 ha avuto inizio nel momento in cui in ciascuna Comunità Capi è cominciato il dibattito e la riflessione sui documenti relativi, tale dibattito proseguirà nelle Assemblee di Zona e poi nelle Assemblee Regionali, e vivrà il suo momento forte quando i Delegati Regionali, i Responsabili e gli Assistenti Regionali, il Comitato Centrale, il Capo Scout e la Capo Guida si incontreranno per mettere in comune le riflessioni e gli orientamenti maturati ai vari livelli associativi.

RELAZIONE DELLE BRANCHE AL CONSIGLIO GENERALE

INSIEME, COME UNA COMUNITA' CAPI

Insieme, come in una Comunità Capi, vogliamo tentare di precisare, sia pure a grandi linee, alcuni aspetti del mondo di oggi, ricchezze e tendenze che maggiormente sembrano influire sui bambini, sui ragazzi e sui giovani cui rivolgiamo la nostra proposta. Esse agiscono certamente in modo diverso a seconda delle varie età, ma così come globale ed unitario deve essere lo sguardo che ogni Co.Ca. getta sulla sua realtà, così per l'azione educativa globale svolta dalle tre Branche, unico ci appare il quadro generale cui riferirsi.

Non da sociologi o da studiosi delle scienze umane ma da Capi scout appassionati dall'esperienza che viviamo con i nostri ragazzi, da adulti che osservano per educare, volgiamo la nostra attenzione alla realtà di oggi per scoprire i punti di forza e gli aspetti positivi su cui far leva ma per essere altrettanto coscienti di tutto ciò che impedisce o rende difficile vivere la legge scout ed essere uomini e donne felici.

Nel fare ciò percepiamo immediatamente la straordinaria importanza, oggi più che mai, del compito educativo cui siamo stati chiamati e la ricchezza che ce ne deriva, poiché sono proprio i nostri ragazzi a chiederci una costante conversione per essere sempre migliori e all'altezza delle loro attese: di questo dono ringraziamo il Signore.

Il mondo giovanile è estremamente vario e complesso e questa prima constatazione ci fa rifuggire da eccessive generalizzazioni: ad atteggiamenti di superficialità e di disimpegno se ne affiancano altri di genuino impegno, di serenità e di concretezza verso la propria crescita e verso gli altri, così come tra molti genitori ed educatori è cresciuta la sensibilità al ruolo che sono chiamati a giocare. Le nostre unità sono composte da bambini, ragazzi e giovani molto eterogenei e questo ci offre l'opportunità di una maggiore ricchezza nella diversità e l'occasione di non appiattirci su modelli educativi sempre uguali, sollecitandoci - viceversa - ad un dialogo sempre più profondo, originale e personale con ognuno di loro.

- 1) I grandi ideali per cui vale la pena di vivere non sono più così evidenti, manca un asse portante entusiasmante che unifichi e dia senso alle nostre azioni, dia punti di riferimento.

La crisi delle ideologie

La crisi di ideologie unificanti sfocia, per alcuni versi, nella sfiducia e nello scetticismo che sembra caratterizzare il mondo degli adulti. Queste loro difficoltà pesano in vario modo sui bambini e sui ragazzi che hanno invece bisogno, per crescere, di una proposta chiara e coerentemente testimoniata con la quale confrontarsi per affermare la loro personalità e la loro originalità. Se la mancanza di grossi ideali cui riferirsi ricade spesso in maniera indiretta sui bambini e sui ragazzi i giovani vivono maggiormente in prima persona difficoltà e dubbi che fanno apparire il presente sempre misero, piccolo ed inadeguato e che rendono sempre più complicato l'arrivo a momenti unitari di sintesi di valori e di atteggiamenti.

Eppure proprio dai bambini, dai ragazzi e dai giovani arrivano per noi segni che dobbiamo essere in grado di leggere. Essi sono stufi di adulti pessimisti che piangono sulle loro rivoluzioni mancate. Le domande che, a seconda dell'età, ci rivolgono implicitamente od esplicitamente: "Perché si vive? Che stiamo a farci su questa terra? Cosa devo fare io personalmente nel mondo?" sono per noi continue provocazioni alla speranza e all'impegno. La loro debolezza e la loro sensibilità sono per noi segni profetici. Parlano un linguaggio profetico, evidenziando talvolta per primi con le loro osservazioni e con i loro comportamenti i mali di questa società. Noi qualche volta abbiamo difficoltà ad ascoltarli forse perché ci rinfacciano i compromessi e le sconfitte e finiamo con il dire che sono "loro" a non avere ideali, mentre è intatta la loro voglia di vivere, di darsi da fare, di credere e di donarsi agli altri. Così i bambini con

Le domande di significato

Su cosa fa leva

il loro naturale senso di fiducia, di entusiasmo e di confidenza nell'adulto, con il loro bisogno di tenerezza e di gioia: qualità da cui non abbiamo che da imparare. Così i ragazzi ed i giovani con i loro ideali concreti: desiderio di autodeterminarsi, senso di uguaglianza, rispetto della persona, desiderio di coerenza e di autenticità, consapevolezza di dover cambiare prima di tutto se stessi. Lo scautismo può fare molto facendo leva su tutto ciò: si tratta di compiere gesti semplici, di aprire maggiormente dei varchi non del tutto ostruiti, ma anzi pieni di enormi spiragli: le piccole realizzazioni concrete, i sinceri momenti di gioia, le occasioni di responsabilità e di protagonismo, di conoscenza e scoperta del mondo circostante, di collaborazione e di interesse per gli altri. Per realizzare tutto questo è necessario bandire un certo spontaneismo che è in realtà arbitrio ed irresponsabilità educativa che finisce per infantilizzare i ragazzi rendendoli ancora più dipendenti, incapaci a resistere alla immediata soddisfazione dei propri impulsi: viene sempre permesso loro tutto e il contrario di tutto senza più limiti al comportamento, lasciandoli privi di qualsiasi riferimento, della sicurezza di una presenza, di un punto di appoggio; questa è solo parvenza di libertà che finisce per restringere gli spazi effettivi di creatività, originalità e possibilità di cambiamento: la vera libertà la si costruisce attraverso il confronto all'interno di un rapporto di amore.

- 2) C'è difficoltà a progettarsi, a progettare e ad immaginare il futuro proprio e del mondo circostante.

La complessità del mondo di oggi

Sempre più evidente sembra poi il sentimento di piccolezza ed inadeguatezza nei confronti di un mondo che ci sovrasta. Un mondo che ci fornisce una infinità di stimoli e di informazione che, non filtrate dagli adulti, rischiano di disorientare i bambini, di addormentare la curiosità e la voglia di capire: gli stimoli non assimilati e interiorizzati producono nei bambini e nei ragazzi superficialità e disimpegno, assuefazione al clamoroso, rifugio nel conformismo; la complessità, difficile da assumere si traduce per i giovani in confusione, in sintesi immotivate ed in un relativismo per cui tutto è giustificabile e conciliabile. Si tende a vivere nella provvisorietà. Ma se tale situazione è positivamente presente nei bambini per i quali il continuo cambiamento non solo è normale ma è "norma" pur senza che ne abbiano coscienza, essendovi, al centro del loro essere, la legge della progressione, nei ragazzi e ancor più nei giovani la provvisorietà viene spesso assunta a regola di giudizio e di comportamento, impoverendo così il presente che diventa banale se non usa il futuro come prospettiva ed il passato come base solida e miniera di saggezza.

E' necessario educare ad un progetto

Le occasioni offerte ai bambini, ai ragazzi e ai giovani sono molte ma c'è il rischio da parte loro di fare tante cose e di perdere la propria identità: si frequenta gli scout (come la pallacanestro o il nuoto) ma non si "è" scout; c'è il rischio di disperdere moltissime energie in tante attività sconordinate. Le nostre unità possono e debbono essere ambiente di sintesi e di progetto intorno al quale ruotino ed acquistino senso le altre esperienze.

Le possibilità dello Scautismo

Dobbiamo educare al progetto, resina che aggrega e dà senso alle azioni, attraverso l'abitudine ad esso, per sviluppare le doti che esso richiede: lo spirito critico, la fantasia, l'entusiasmo, la concretezza, la costanza, la fermezza, la disponibilità d'animo per comprendere senza lasciarsi scoraggiare dalla effettiva complessità della nostra società. Educare al progetto significa aiutare i giovani a scoprire il piano che Dio ha fatto per loro, e aiutarli a tradurre questa intuizione in uno stile e in un programma di vita. Certo questa ricerca della propria originalità è difficile in un mondo che ci dà per tutto soluzioni prefabbricate e che lascia i giovani, soprattutto i più grandi, in uno stato di indeterminatezza, lontani dal mondo del lavoro ed in una adolescenza sempre più protratta. Ma lo scautismo ha degli strumenti notevoli, tutto è progetto: la progressione personale, la pista di branco-cerchio, l'impresa, la strada, il progetto educativo: tutto lo scautismo è parabola di progetto che abitua a costruirsi giorno per giorno nelle situazioni concrete, con fedel-

tà alla Legge, facendo del proprio meglio e sorridendo nelle difficoltà in vista di una felicità che è sempre a portata di mano se si sa vederla. Proprio i più piccoli con la loro voglia di giocare e di giocare con gratuità, entusiasmo e generosità, con la loro linearità ed il rigore morale ci dimostrano che ciò è possibile: basta seguirli.

Lo scoutismo con il suo linguaggio concreto di fatti ed il suo ambiente a dimensione del ragazzo può fare molto per impedire che le menti e le coscienze si appiattiscano. Con i bambini punteremo soprattutto sulla loro curiosità e voglia di fare, con i ragazzi sull'entusiasmo e la voglia di capire, con i giovani sulla loro capacità di scegliere che li impegna a rigore morale: queste doti sono già lì, aspettano qualcuno che ci scometta sopra.

I ragazzi vogliono sentirsi dire che dai problemi della vita si può uscire formulando un progetto e faticando quotidianamente per realizzarlo: dobbiamo dare loro la certezza di essere "ragazzi in gamba" capaci di affrontare il mondo e lasciarlo un pò migliore di come lo hanno trovato. Tale sensazione può trovare il suo fondamento nei bambini sull'amore sicuro e incondizionato di un adulto, nei ragazzi sul saper fare concreto, nei giovani sulla presa di coscienza che il mondo per le promesse e per i valori che ognuno scopre in sé non ci spaventa.

Dobbiamo educare al gusto della conoscenza, ad essere esigenti: i ragazzi devono conoscere e impegnarsi sulla strada dura e difficile della scoperta della verità.

Dunque l'educazione ad un progetto: un progetto da realizzare e confrontare con gli altri, in comunità.

Per un progetto in una comunità

Il mondo adulto manifesta una certa tendenza all'individualismo, il confronto è meno vivace, forse anche per un'aumentata tolleranza, ma sicuramente perché l'altro diventa sempre più marginale ed ininfluenza, sempre meno soggetto con cui condividere la propria esperienza. Gli stessi momenti della Progressione Personale sono spesso vissuti in maniera individuale senza una significativa partecipazione della comunità, le unità sono centrate sui capi (la sestiglia, la sq. perdono di importanza).

I bambini esprimono un bisogno di tanta tenerezza ed affetto, vogliono appartenere a qualcuno, ci impegnano affettivamente: è un segno.

I ragazzi, quasi istintivamente sono sensibili all'altro che diventa facilmente presenza significativa e influente che penetra la trama interiore degli affetti. E' un altro segno.

I giovani hanno voglia di ritrovarsi insieme in grossi momenti di aggregazione (concerti, manifestazioni, discoteche) è un altro segno ancora. Quindi la vita comunitaria dello scoutismo che si sviluppa nella famiglia felice, nella comunità di reparto e di Sq. fino alla comunità R/S è, tuttora molto attraente ma va proposta non tanto come soddisfazione di bisogni personali egocentrici quanto come assunzione di responsabilità per gli interessi comuni: chiamiamo i ragazzi ad essere custodi del loro fratello e ad essere comunità attenta a ciò che accade intorno e ai problemi degli altri.

Il clima fraterno è il modo migliore per educare all'attenzione verso la sessualità e l'affettività, doni stupendi di Dio che ci chiamano a relazioni interpersonali più ricche ed impegnative in cui sia presente tutta la persona (mente, cuore, corpo), senza sprecarsi in relazioni superficiali falsamente liberanti ma senza negarsi a questa chiamata all'incontro iscritta da Dio nel più profondo del nostro essere. I ragazzi devono essere felici del loro essere uomini e donne capaci di amare donandosi all'altro (oblatività), sostenuti dalla grazia di Dio (sacramentalità), sfidando il tempo e le difficoltà (fedeltà), non chiusi in un egoismo a due ma capaci di creare nuova umanità intorno a loro (fecondità) facendo del loro amore un "segno" dell'amore di Dio.

Il sentirsi coinvolti nella gestione delle loro comunità scout è premessa per i ragazzi e per i giovani di un impegno in comunità sempre più ampie: impegno politico ed ecclesiale che a partire dalla persona ritrovi lo spirito del confronto, anche acceso, che si ha quando si sente di appartenere davvero ad una comunità.

**Una società
che privilegia
l'aver**

- 3) La nostra società è una società che privilegia l'aver. Non conta ciò che le persone sono ma ciò che hanno. I bisogni sono moltiplicati e le risposte sono soprattutto materiali beni di consumo; l'altro e la natura sono proposti come oggetti di possesso.

La cultura dell'aver, dobbiamo riconoscerlo, ha portato all'eliminazione di particolari situazioni di sofferenza in cui neanche i bisogni primari erano soddisfatti. Il nostro è un paese che magari sta anche bene anche se purtroppo non per tutti è così. Ma non basta: i ragazzi ci chiedono di andare avanti. L'atteggiamento dell'aver ha mostrato i suoi limiti, non soddisfa più: il possesso sempre maggiore di beni, la riduzione di ogni cosa e ognuno ad oggetto da consumare, di cui far mostra non sono più idoli che splendono, sono logori. Ma resta il timore di abbandonarlo perché non si sa cosa c'è oltre si finisce per sostare in un'area intermediaria tra l'essere e l'aver, incapaci del primo insoddisfatti del secondo: l'area dell'apparire.

La logica dell'aver, portata e trasmessa anche dalla pubblicità e dalle immagini dei mass-media, colpisce in maniera evidente i bambini, stimola i ragazzi in modo precoce e li abitua all'idea che è "normale" possedere alcune cose - quasi sempre simboli sociali - presto e subito, penetra nei giovani che, in maniera non meno evidente, cercano di "aver" e "consumare" tante cose, anche amicizia, compagnia, esperienze affettive, momenti di svago, momenti culturali, ecc.

Il metodo scout ci offre una gran varietà di spunti e attività per educare ad "essere", e ad esercitare ad un senso critico verso tanti bisogni indotti dalla società.

Lo scout si arricchisce nel mettersi a disposizione degli altri, è semplice, usa mezzi poveri. Il creato è a servizio dell'uomo che ne ha la responsabilità della cura. Ognuno ha la dignità di figlio di Dio e non va sfruttato, usato, valutato per le sue prestazioni (pensiamo alla Progressione Personale). Le unità scout sono ambienti che rispettano e valorizzano le differenze in cui i più deboli, i meno "normali" non sono destinati a soccombere.

La vita ci è stata data gratuitamente e gratuitamente va vissuta al servizio degli altri con lo spirito del gioco, dell'avventura, della strada che è bella, anche se impegnativa e non dà interessi, ma solo la gioia di aver giocato bene.

- 4) I sogni dei ragazzi sono molto tecnologizzati.

Lo stesso sembra essere per i bambini in cui il prodigioso e lo spettabile non si collega più ad uno stimolo fantastico, ma a sofisticate macchine e lontani eroi spaziali che tutto possono.

Il "tutto pronto" e preconfezionato toglie ai giovani il gusto del saper fare e non si sa fare perché non si inizia mai a provare: è una spirale al ribasso dalla quale non si esce facilmente perché è difficile usare come esche attività tecnicamente semplici che, se servirebbero ad imparare, non interessano. Avviene dunque che aumentando il distacco tra i sogni e le reali capacità si amplia l'area della fantasticherie e si riduce l'area della creatività (concreta intelligenza delle cose): ciò è particolarmente dannoso in un periodo di crescita in cui deve avvenire un progressivo riconoscimento ed appropriazione della realtà oggettiva.

La spontaneità e la creatività non riescono ad esprimersi per la mancanza di capacità e rischiano di essere perdute o punite come diversità inconcludenti. Le nostre unità debbono essere dei laboratori in cui si trapassi la cultura del "saper fare" per potersi esprimere in maniera sempre nuova. Ma forse siamo noi capi a non saper fare, a non avere l'amore per le tecniche scout e si insegna solo ciò che si ama: ecco una altra provocazione al cambiamento che i ragazzi ci fanno.

- 5) Nello stesso solco delle contraddizioni giovanili, spesso si trovano anche i capi, pur essendo in una diversa situazione. Sentiamo l'esigenza di chiarire questa diversa situazione dei capi, non tanto per schematizzare le varie generazioni, quanto per tentare una lettura della diversa tipologia che possa aiutare un rapporto più sere-

**I sogni dei
bambini, dei
ragazzi e dei
giovani**

no e costruttivo all'interno della Co.Ca.e a rendere più valido il servizio ai ragazzi.

Siamo coscienti del pericolo di sistematizzare una situazione fluida, ma la coscienza che i capi vivono nella storia e che la loro collocazione non è stata indifferente in questi ultimi anni, ci suggerisce di fare un tentativo con l'intenzione di essere d'aiuto per un migliore intervento educativo.

Ci sembra di poter individuare tre fasce di capi, che corrispondono grosso modo, a tre situazioni storiche degli ultimi tempi:

- 1) Nella prima fascia ci sembra di poter collocare quei capi che si riconoscono su alcuni valori fondamentali la cui acquisizione è indiscutibile e su cui costruiscono la loro vita personale e sociale; Ideale di Stato - Liberazione e crescita nella Chiesa - Atteggiamento positivo verso lo sviluppo tecnologico industriale - Volontà di riscatto e di ricostruzione personale e sociale - Importanza della Cultura.
- 2) Nello sforzo positivo di riscattare la propria persona e la propria idea di società, la seconda fascia di capi percepisce in modo prioritario l'esistenza di una parte di uomini e di donne: deboli, handicappati, ultimi, che sono tagliati fuori da questa crescita. Da questa percezione nasce la volontà e lo sforzo di partecipazione globale alla crescita comune dando spazio proprio a questi ultimi. Questo ideale spesso è rimasto incompiuto per la troppa fretta a causa di componenti socio-politiche di cui non è questo il luogo di ulteriore analisi.
- 3) Crescendo spettatori della dialettica delle due fasce precedenti e non trovandovi lo spazio adeguato per lo sviluppo della propria personalità, sono incerti nel proporsi pur avendo l'urgenza di realizzare il proprio impulso di crescita e di servizio. Tali potenzialità si sviluppano nel cogliere e fare propri quei valori positivi delle due fasce precedenti, là dove se ne dia lo spazio e la possibilità.

I "nodi" che abbiamo delineato ci hanno portato ad identificare alcuni obiettivi prioritari da perseguire nell'intervento educativo specifico di ogni branca e strumenti particolari. Gli stessi nodi ci chiamano ad un cammino di conversione, nella certezza che alcune difficoltà dei ragazzi sono, prima ancora, nostre difficoltà e che la nostra credibilità, come educatori, è proporzionale alla nostra maturazione.

Noi crediamo nel futuro, crediamo nei ragazzi. Crediamo che nonostante le apparenze il bene stia crescendo e che il Regno di Dio si stia realmente costruendo sulla nostra terra. Questa certezza ci viene dalla fiducia dei ragazzi nella forza dell'amore, dalla loro voglia di rompere con ciò che non sentono autenticamente sincero, umano, dalla loro voglia di fare, dal fiuto istintivo che hanno per ciò che è buono.

I programmi che qui di seguito esponiamo, si vogliono porre proprio sulla linea dell'intenzione di dare risposte adeguate, positive e di speranza a tante domande così urgenti.

BRANCHE LUPETTI-COCCINELLE

Se quello delineato - sia pure in maniera sintetica - è comune quadro di riferimento della nostra azione educativa, le Branche Lupetti-Cocci-

I nodi che abbiamo delineato ci chiamano ad un cammino di conversione

nelle si sentono continuamente interpellate a fornire strumenti e a favorirne iniziative in grado di rispondere al "bisogno educativo" che caratterizza il nostro tempo.

E' una posizione di responsabilità che pone i nostri Capi come mediatori tra i bambini ed il mondo degli adulti: essa richiede grosse capacità di mantenere una dimensione di consonanza con i bambini, e di comprensione del loro linguaggio, con la prospettiva, di un progetto di crescita; la continuazione di questo dialogo è una grossa possibilità di aiuto che siamo in grado di dare ai bambini, per insegnar loro come essere felici e come trasformare il mondo, operando per la pace e la felicità degli altri.

Alcune tematiche in particolar modo, hanno impegnato le Branche nel 1981.

Alcune di esse, all'Ordine del giorno fin dallo scorso anno, hanno avuto sviluppo e idonea realizzazione, su altre si è invece iniziato a riflettere e lavorare quest'anno impostando così impegni futuri.

Cosa è stato realizzato:

Notavamo nella Relazione al Consiglio Generale dello scorso anno come il Regolamento costituisse il punto di partenza per una nuova fase di lavoro.

Alla sua conoscenza e alla sua diffusione hanno contribuito decisamente i Campi Scuola Nazionali ed i Corsi Regionali di Brancha. Ma a distanza di poco più di un anno dalla sua approvazione i Capi sono stati chiamati anche ad incontrarsi per approfondire alcuni aspetti e verificarne la rispondenza educativa e metodologica.

Con tali obiettivi si sono svolti dal 6 all'8 Dicembre (a Brescia, Loreto, Albano) i tre progettati convegni interregionali "ABBA" con la partecipazione di circa 600 capi. L'occasione, da non tutte le regioni raccolta con pari impegno ed entusiasmo, ha permesso un arricchimento di tipo più culturale sulle radici antropologiche e pedagogiche della proposta educativa del Regolamento unitamente ed un confronto su aspetti più concreti realizzato attraverso stands metodologici preparati e gestiti dalle varie Regioni partecipanti. Peraltro ad alcune aspettative non è stata data completa risposta: l'eterogeneità della preparazione metodologica dei partecipanti, il fatto che molti Capi presenti non siano stati i protagonisti della formulazione del Regolamento, hanno fatto sì che al dibattito ed al confronto di esperienze si sostituisse un atteggiamento di ascolto e di desiderio di meglio conoscere, che non va beninteso valutato negativamente (ogni Convegno è anche momento di apprendimento e di formazione) ma come dato oggettivo che ha reso meno vivace l'approfondimento. Il Regolamento delle Branche ne è uscito comunque arricchito di un generalizzato consenso sulla sua idoneità a rispondere alle varie esigenze locali, con le sue svariate anche se precise indicazioni metodologiche. Un accurato esame dei risultati dei convegni è peraltro ancora in corso nel momento in cui scriviamo. Essi hanno però indubbiamente fornito interessanti motivi di riflessione sulla grande vitalità di alcune regioni dimostrata da una numerosa ed attenta partecipazione, sull'esigenza di maggiore concretezza e di sussidi metodologici e formativi, sulla sensibilità dimostrata verso temi particolari (Consiglio degli Anziani, Strutture di Branco/Cerchio, Ambiente fantastico, Catechesi, Progressione Personale).

Su di essi molte Regioni si stanno peraltro impegnando con iniziative rivolte sia ai Capi che ai Lupetti e alle Coccinelle. Sarà nostro impegno rendere partecipi con idonei mezzi tutti i Capi di tale patrimonio che si va costruendo nelle realtà sociali locali, raccogliendolo e valorizzandolo.

Se la preparazione e la gestione dei convegni "ABBA 3" hanno dato pos-

Convegno Quadri

sibilità alle Pattuglie Regionali di coinvolgersi su un lavoro metodologico, il Convegno Quadri di luglio aveva costituito, ma solo per alcuni (vista una partecipazione non molto numerosa: circa 40 persone) un momento di incontro e di discussione sul tema della Progressione Personale e della Catechesi in Branco/Cerchio.

L'attesa del Progetto Unitario di Catechesi ci ha spinto a stimolare le Regioni a dedicare questo anno ad una riflessione più generale sul problema della educazione alla Fede in Branco/Cerchio.

La giovane età di molti Capi delle nostre Branche rende infatti talvolta questo aspetto più incerto sul piano della proposta pedagogica e della realizzazione metodologica.

Il richiamo, più volte ascoltato al Convegno Quadri, ad una giusta valorizzazione della crescita personale del singolo all'interno di un cammino comunitario giunge per noi quanto mai puntuale: se la dialettica persona-comunità è una costante di tutto il metodo scout, nelle nostre Branche esso trova specifici punti di incontro non solo con l'educazione alla fede e la Catechesi ma anche, ad esempio, con i contenuti e le forme dell'Ambiente Fantastico. Abbiamo dunque avviato una riflessione sulla dimensione e sulle radici personalistiche e comunitarie del nostro metodo sia al Convegno Quadri che in Pattuglia Nazionale e con gli Incaricati Regionali, sia infine in molti spunti forniti dai Convegni "ABBA 3".

La problematica è complessa ed articolata ma ci appare quanto mai di attualità non solo in riferimento al metodo ma in relazione a più vaste situazioni sociali e ambientali in cui ci troviamo ad operare. E' nostra intenzione proseguire in quest'opera appena iniziata.

Ambiente Fantastico e Sperimentazioni:

In aderenza a quanto stabilito dalla "Premessa" al Regolamento delle Branche l'anno trascorso ci ha visto impegnati su alcuni aspetti particolari.

La Giungla e il Bosco

- La Giungla ed il Bosco sono stati riproposti sistematicamente nei Campi Scuola Nazionali e nei vari Corsi Regionali di Branca.
- Su "Scout-Proposta Educativa" è stata curata la pubblicazione di articoli sia sulla Giungla che sul Bosco.
- Sono stati realizzati due Cantieri: uno sul Bosco a fine Luglio, in Toscana, rivolto essenzialmente a Capo Cerchi che pur avendo visto una esigua partecipazione di Capo è stato da tutti ritenuto utile ed interessante; il secondo, sulla Giungla, tenutosi in Liguria dal 27 al 30 Dicembre è stato rivolto ai membri delle Pattuglie Regionali e degli staff dei Corsi di Branca. Si è trattato di esperienze nuove, mai realizzate prima. Ciò ha comportato alcuni problemi di impostazione che dovranno essere meglio precisati. Abbiamo infatti intenzione di ripetere questi due eventi, rivolti entrambi ai membri degli staff dei Corsi Regionali, anche nel 1982 e l'esperienza fatta ci potrà essere di grande aiuto.

- E' in corso di pubblicazione, sia pure con un pò di ritardo rispetto al previsto, la riedizione delle "Storie di Mowgli", mentre il libro "7 punti Neri" sul Bosco è stato diffuso maggiormente.

Su di esso stiamo raccogliendo valutazioni e commenti in ordine alla sua utilizzazione.

- Abbiamo cercato di seguire, tramite gli Incaricati Regionali, le esperienze delle Comunità Capi che utilizzano la Giungla e il Bosco nelle unità miste.

Sono state elaborate e distribuite in tutte le Regioni due "Griglie di Lettura" sull'applicazione dei due ambienti fantastici, in Unità miste. In merito ad essa, secondo quanto stabilito nella Premessa al Regolamento, le Unità interessate sono state impegnate a presentare

una relazione alla Regione sull'attività effettuata.
Per parte nostra, in sede di Consiglio Generale, presenteremo al riguardo un rapporto così come richiesto dalla citata "Premessa".

- Non ha trovato, viceversa, realizzazione il richiesto "sussidio" sull'attuazione del metodo utilizzando la Giungla come ambiente fantastico.

Abbiamo atteso, al riguardo, la realizzazione dei due sopracitati Cantieri. Con il materiale da essi elaborato è nostro progetto dar vita al più presto a due sussidi tecnici sulla Giungla e sul Bosco.

- Come già pubblicato su "Scout" 48 Comunità Capi sono state autorizzate a sperimentare ambienti fantastici diversi dalla Giungla e dal Bosco. 13 sono gli Ambienti Fantastici sperimentali. Il materiale pervenuto è stato esaminato dalla Pattuglia Nazionale che ha formulato ed inviato alle Comunità Capi interessate e alle Regioni alcune prime impressioni, consigli e richieste di chiarimenti.

Tali osservazioni costituiranno la base per ulteriori occasioni di confronto. E' iniziata infatti un'opera di coordinamento e di collegamento fra le Comunità Capi interessate, gli Incaricati Regionali e la Pattuglia Nazionale in vista anche di un Convegno che in primavera '82 vedrà riuniti tutti i Capi che stanno conducendo sperimentazioni. I tempi non sono stati brevi ma necessari per impostare le verifiche future. Abbiamo cercato, del resto, di dare il giusto peso alle Relazioni inviateci dalle Comunità Capi come indice della loro capacità di progettare, riflettere ed elaborare nuove intuizioni e realizzazioni.

Esistono peraltro anche se in numero poco rilevante Unità Lupetti-Cocinelle che pur non applicando la Giungla o il Bosco non hanno chiesto la prevista autorizzazione nè hanno inviato relazione alcuna. Ritendiamo questo fatto associativamente non corretto ed in contrasto con lo spirito e la lettera di quanto espresso dal Consiglio Generale. Le regioni e le Zone sono chiamate ad una posizione responsabile nei confronti delle loro Comunità Capi affinché, nel rispetto delle esigenze educative dei ragazzi, assumano posizioni coerenti con le indicazioni dell'associazione.

- All'interno di tali linee di azione seguite dalle Branche nell'anno trascorso, alcune considerazioni: per quanto riguarda il Bosco i Cerchi sono impegnati nell'applicazione del Libro "7 Punti Neri" e nella valorizzazione del Bosco stesso come Ambiente Fantastico che da tale punto di vista presenta molti aspetti nuovi da meglio approfondire.

La grande maggioranza dei Capi orientati verso l'applicazione degli Ambienti Fantastici tradizionali (più ricchi di sussidi e con una tradizione di applicazione), con la tendenza nelle Unità miste ad adottare la Giungla, ma è pur vero che molti di essi non hanno ricevuto una sufficiente tradizione e scuola.

Dunque pari attenzione, in ordine alla loro opera educativa, deve essere prestata da parte nostra, come anche da parte delle Regioni, sia a coloro che sperimentano sia ai Capi che, dopo periodi di incertezza e di attesa, hanno deciso di adottare la Giungla e il Bosco.

Trattasi dunque anche e principalmente di un problema di Formazione dei Capi delle nostre Branche. Abbiamo realizzato anche quest'anno 9 Campi sui 10 previsti con un totale di 258 presenze.

Alcune attenzioni, anche pratiche, che qualificano questo settore di intervento, saranno presenti nella nostra futura azione.

Tre sono gli obiettivi che ci siamo proposti - in un arco triennale:
1) Dare, in collaborazione con la Formazione Capi, maggiore uniformi-

Gli Ambienti Fantastici Sperimentali

La Formazione dei Capi

tà ai Corsi Regionali di Branca, attraverso:
 -uno schema-manuale omogeneo per i corsi regionali;
 -incontri "a domicilio" con le Pattuglie Regionali;
 -Cantieri Giungla e Bosco;

- 2) Maggiore omogeneità ai Campi Scuola Nazionali:
 - è pronta una raccolta di contributi, sui temi metodologici di Branca, destinata agli staff dei campi.
- 3) Formazione corretta ma efficiente degli staff dei Campi Nazionali, affinché siano tenuti presenti contributi e apporti personali di più regioni e d'altro canto non vengano tolte, per quanto possibile, energie ai Corsi Regionali di Branca.

Stampa

La rivista "Giochiamo"

- La rivista "Giochiamo" ha preso ormai un buon ritmo sia per puntualità di pubblicazione che per rispetto delle scadenze "educative" (Festa di S. Francesco, Natale, Settimana Internazionale dello Scouting, ecc.).
 Il giornalino è apparso migliorato rispetto al passato e tale valutazione ha trovato nel complesso positivo riscontro anche da parte delle Regioni. Accanto all'esigenza di innalzare maggiormente alcuni contenuti della rivista, resta ancora incerta l'utilizzazione di "Giochiamo" da parte dei Capi anche se la Redazione ha compiuto nel corso dell'anno grossi sforzi di presenza e di sensibilizzazione. Il perseguimento di tale obiettivo resta legato a due iniziative che abbiamo intenzione di intraprendere:
 - una breve scheda - promemoria da pubblicare su Agescout Settimanale che anticipi i temi trattati su "Giochiamo" e aiuti nella loro utilizzazione;
 - un momento specifico di sensibilizzazione al lavoro della Redazione da effettuare all'interno di Campi Scuola Nazionali.
- La Redazione di Giochiamo (che, lo ricordiamo, opera in Veneto) ha organizzato dal 31 agosto al 4 settembre una interessante e ben riuscita iniziativa a livello nazionale; un "cantiere", rivolto a 40 lupetti e coccinelle di Consigli degli Anziani, in cui sono state svolte attività di grafica - "Come nasce il giornalino" - e di nautica nella laguna veneta. Tale realizzazione, documentata nel numero di gennaio di "Giochiamo", si pone sulla linea di un maggiore coinvolgimento diretto di Capi e bambini sulla rivista.
 E' nostra intenzione ripetere l'iniziativa anche nell'82 con la collaborazione di qualche Regione disponibile. Essa costituisce infatti un utile momento di verifica da parte della Redazione delle esigenze dei destinatari della rivista ed un buon complemento dell'attività redazionale.

Pubblicazioni

- Al momento in cui scriviamo è maggiore il materiale in corso di pubblicazione che quello uscito nell'anno trascorso.
 Più precisamente sono pronti:
- La riedizione, già ricordata, delle "Storie di Mowgli";
 - Un libro di giochi per i Branchi e i Cerchi;
 - Il manuale di "Piste": raccolta di contributi e articoli di Branca;
 - Raccolta di Racconti di Fausto Catani apparsi su Jau!!!
 - Un nuovo canzoniere;
 - Danze e Canti giungla;

I sussidi

E' uscito il Sussidio "Attività natura".

Sono in fase di elaborazione e in programma una serie di Sussidi Tecnici:

- Sussidio sul Bosco (schede tecniche a fogli mobili)
- Sussidio su S. Francesco e attività francescane
- Ristampa e arricchimento di "Attività a Tema" ormai esaurito nelle rivendite scout

Non sono stati rispettati, viceversa, i tempi previsti per l'uscita del previsto sussidio sulle "Specialità". Ci siamo attivati per una pronta e rapida soluzione del problema.

Come abbiamo lavorato**Il lavoro con gli Incaricati Regionali**

E' proseguita l'opera di collaborazione con gli Incaricati Regionali che si dimostrano sempre più insostituibili anelli di una catena che giunge fino ai Lupetti e alle Coccinelle.

Molte iniziative e proposte hanno avuto reale e concrete possibilità di incidenza laddove hanno trovato fertile adesione e coinvolgimento regionale.

Dal Consiglio Generale al momento in cui scriviamo abbiamo avuto tre incontri, confortati da numerose presenze.

La Pattuglia Nazionale ha avuto qualche ricambio, pur rimanendo sostanzialmente stabile. Buono il clima di lavoro. L'inserimento di molti membri della Pattuglia nelle realtà regionali di Branca assicura un positivo collegamento con i Capi. E' nostra intenzione, comunque, potenziare questo aspetto nel prossimo futuro.

L'avvicendamento e la giovane età dei Quadri delle nostre Branche non rende molto stabili alcuni collegamenti e alcuni contributi, mentre resta da compiere, con incontri e idonee iniziative, un'opera di maggiore sensibilizzazione sull'importanza del loro ruolo e del servizio che rendono alla vita delle Branche.

I PROGETTI FUTURI E LE LINEE DI AZIONE**Dobbiamo far fronte ad alcuni impegni "storici"**

E' nostra convinzione, anzitutto, che attenzione particolare vada rivolta ai nostri compiti istituzionali il cui adempimento non può in alcun modo venire a mancare. Ci riferiamo ad alcuni settori di iniziative la cui gestione e il cui coordinamento è rimesso normalmente e necessariamente al livello nazionale (riviste, campi scuola nazionali, pubblicazioni, ecc.). Si tratta di fare bene ciò che dobbiamo fare. Ma dobbiamo anche far fronte nell'attuale momento delle Branche ad alcuni impegni più "storici", non meno importanti, per venire incontro alle esigenze dei nostri Capi e dei bambini cui rivolgiamo la nostra proposta. Si tratta di impegni operativi e di lancio di temi anche di respiro più vasto e la cui concretizzazione travalica la scadenza annuale.

Oltre alle iniziative già evidenziate nei paragrafi precedenti, laddove esse si collegavano strettamente - in sede di consuntivo - ad impegni già realizzati, numerosi progetti sono nella nostra agenda associativa.

L'incremento numerico avuto nello scorso anno, positivo segno di una inversione di tendenza, è un riscontro concreto anche della politica di sviluppo verso la quale si sono orientate e si stanno orientando le Zone e le Comunità Capi che tendono ad aprire nuove unità Lupetti-Coccinelle. Ciò comporta però un dovere insistere sui momenti di Formazione Capi sia Regionali che Nazionali, curandone la qualità.

E' forse da stimolare anche un "ritorno in Branca" per i Capi più adulti, un loro aggiornamento, nonché un incoraggiamento, da parte di Clan e Comunità Capi, del servizio in Branca Lupetti-Coccinelle.

Le nostre Branche saranno impegnate a proporre, a concretizzare e a dare adeguato spazio al Progetto Unitario di Catechesi.

All'interno di tale Progetto si pone, sia pure con proprie caratteristiche, un'opera di rilancio della figura di S. Francesco. Sicuramente la coincidenza dell'Anno Francescano è per noi un motivo ed una occasione in più per dare risalto al messaggio del nostro Santo Patrono. Non

Il rilancio della figura di S.Francesco

abbiamo l'ansia e la fretta di dovere fare e concludere tutto entro lo anno 1982, anzi la tensione è quella di ridestare una più duratura e rinnovata attenzione. Molte Regioni hanno già realizzato o hanno in programma iniziative in tal senso. Per parte nostra vorremmo raccogliere queste esperienze, anche quelle di singole unità, per dar vita ad un Sussidio Tecnico che resti nel tempo.

Su "Giochiamo" e su "Scout" è stato dato risalto all'argomento con spunti di attività e di riflessione.

E' inoltre in programma per il mese di settembre una Route in stile francescano a numero limitato di posti, per Capi delle Branche Lupetti-Coccinelle: momento di conoscenza, preghiera e riflessione sulla figura di Francesco. La Pattuglia Nazionale, come ha già fatto nell'ottobre scorso, ritornerà ogni anno ad Assisi per la festa di S. Francesco come gesto di celebrazione e di incontro con le comunità Lupetti-Coccinelle locali.

Ambiente Fantastico e Sperimentazioni

I Cantieri

Si ha intenzione di ripetere anche nel 1982 i due Cantieri Giungla e Bosco. Ci attende inoltre il primo Incontro sulle sperimentazioni (al quale dovrebbe seguirne un secondo in autunno): occasioni di verifica e di dibattito tra Capi che sperimentano, Regioni e Pattuglia Nazionale Lupetti-Coccinelle, essi daranno modo di proseguire l'approfondimento della validità pedagogica degli ambienti fantastici sperimentali. In tal senso il Consiglio Generale del 1983 si presenta come una tappa decisiva per le Branche. La stampa per capi potrà costituire, in misura maggiore di quanto realizzato nello scorso anno, utile momento di riflessione per coloro che stanno sperimentando.

Non è stato semplice, infatti, elaborare finora, in sede di primo esame delle relazioni delle Comunità Capi, qualificati contributi che rispettassero in egual misura di aiuto per i Capi.

Chi sono i bambini oggi

"I bambini oggi"

E' nostra convinzione che i bambini di oggi soffrono in maniera più nascosta delle situazioni del mondo adulto e della società in generale e che accanto ad una più vasta, evidente e risonante "condizione giovanile", esista anche una "situazione infantile" i cui tratti generali sono emersi anche con notevole chiarezza dalle ricerche e dai confronti avvenuti in occasione e a conclusione dell'Anno Internazionale del Bambino. Vogliamo continuare a far circolare fra i nostri capi stimoli di analisi, di conoscenza e di approfondimento di tali problemi. "Scout P.E." si è già fatto portavoce di alcune notazioni generali. E' inoltre in cantiere un numero di "R/S SERVIRE" sul tema "I bambini oggi".

E' nostra intenzione, infine, dedicare all'argomento uno dei prossimi incontri della Pattuglia Nazionale con gli Incaricati Regionali di Brancha.

Conclusioni

A fronte dei numerosi impegni che ci attendono cercheremo di far tesoro sia di quanto siamo riusciti a realizzare positivamente sia dell'insegnamento che ci deriva dell'aver in alcuni casi fallito qualche obiettivo che ci eravamo proposti.

Come educatori di Lupetti e Coccinelle siamo chiamati continuamente a vivere una responsabilità e a godere di una ricchezza.

La prima è il grave, ma irrinunciabile, compito di impostare con il no-

stro meto di Branca una formazione che nel suo prosieguo non potrà non risentire della validità e della qualità dei "primi mattoni". La ricchezza ci è invece data dal sapere che altri della nostra stessa Comunità Capi, che hanno quindi lo stesso "progetto" continuano quanto da noi iniziato. E tutto ciò - l'assunzione di responsabilità, l'umiltà, l'impegno nascosto, la continuità in una azione educativa e in servizio, un progetto con saldi punti di riferimento - è una gran bella avventura, al giorno d'oggi, un po' fuori dal comune. Vale la pena di essere vissuta.

BRANCHE ESPLORATORI/GUIDE

- ° Premessa per un progetto
- ° Un messaggio ai ragazzi
- ° Obiettivi prioritari
 1. educazione al progetto e spirito scout
 2. autonomia di Squadriglia
 3. riqualificazione tecnica
 4. educazione alla pace
 5. attenzione alla situazione giovanile
 6. verifica della Proposta Unificata
 7. riflessione sui contenuti
- ° Cinque operazioni a servizio dei ragazzi
 1. sentiero competenza
 2. incontri Diogene
 3. osservatorio
 4. verifica dell'applicazione della Progressione Personale
 5. Campo Nazionale
- ° Come realizzare queste cinque operazioni
- ° Stampa

Partendo dall'analisi precedente l'impegno principale delle Branche è stato di costruire un progetto generale che partisse dalle esigenze e dai fermenti dei nostri ragazzi per identificare, quindi, gli aspetti della proposta scout attualmente da privilegiare e finalmente tradurli in gesti concreti da vivere insieme Capi e ragazzi. Ci riteniamo soddisfatti del lavoro svolto.

UN MESSAGGIO AI RAGAZZI

"I ragazzi mostrano stupore e perplessità di fronte al pessimismo e allo scoraggiamento degli adulti. Sono stupiti e confusi dal fatto di non sentirsi sollecitati, chiamati a qualcosa di impegnativo e importante".

(Dalla relazione delle Branche Esploratori/Guide al Consiglio Generale 1981).

A noi sembra che il nucleo essenziale della proposta educativa scout in età E/G sia oggi di questo genere:

"La vita è una grande avventura e vale la pena di essere vissuta. Tu hai dentro delle grandi doti che ti ha donato il Padreterno e che devi scoprire e far fruttificare al massimo per raggiungere la felicità che è a portata di mano e consiste nel darsi da fare per far felici gli altri. Vivere è bello non facile, ci sono delle cose che non vanno nel mondo e tu puoi contribuire a cambiarle con l'impegno costante di tutte le tue capacità che devi sempre tenere in allenamento e sviluppare.

Tu sei stato chiamato su questa terra per giocare la tua partita con la squadra di Dio per costruire il bene, devi scoprire qual'è il tuo ruolo e giocarlo sempre al meglio, nessuno può sostituirti, se non giochi ritarderai la vittoria finale del bene. Non smettere mai di cercare di capire perchè solo così potrai essere un buon giocatore e bada a come giochi e non solo ai risultati: conta soprattutto il tuo stile, i risultati non sempre puoi valutarli subito. Ricordati che non giochi da solo e non potrai mai vincere da solo e che insieme ai tuoi compagni di squadra hai la responsabilità di gestire il campo da gioco, l'universo. Se vuoi giocarla così la tua vita non sarà tranquilla ma intensa e degna di essere vissuta; il futuro è tuo ma devi progettarlo e costruirlo da subito.

Noi siamo qui, nella tua stessa squadra".

OBIETTIVI PRIORITARI

In base all'analisi fatta gli obiettivi prioritari della nostra azione sono:

1. L'educazione al progetto e la riscoperta dello spirito scout

"Pensiamo che sia da riproporre il significato e l'importanza dello Spirito Scout".

Dalla relazione delle Branche G/E all'ultimo Consiglio Generale.

cioè la scoperta del significato di quanto si sta vivendo, dell'entusiasmo di fare e di vivere lo scautismo, e soprattutto la riscoperta che la vita è una grande avventura.

Questo per quanto riguarda i ragazzi significa proporre un cammino di crescita che sia realmente avventuroso ed entusiasmante, parlare un linguaggio che a pra gli occhi a scoprire i significati più profondi delle cose, fornire gli strumenti perchè le avventure che i ragazzi sognano, siano realmente sperimentabili. Non è vero che ai ragazzi non piacciono le tecniche scout, non è vero che non hanno voglia di muoversi, di partire all'esplorazione e all'avventura; è spesso purtroppo vero che le proposte che noi offriamo sono ad un livello più basso dei loro sogni e non stimolano quindi ad imparare e a realizzare. E' necessario quindi ripensare alla vita di reparto e alle modalità delle proposte per puntare sempre di più su una reale autonomia di squadriglia, sull'acquisizione di competenze tecniche tali che permettano di vivere vere imprese e non "giochetti" che imitano le imprese.

Per i Capi la riscoperta dello spirito scout significa buttar via quel tanto di scolastico c'è nel modo di fare scautismo per ritrovare la gioia di giocare in sieme con i ragazzi e crescere con loro; significa guardare dentro e dietro le proposte ed i regolamenti per ritrovarne e viverne soprattutto lo spirito; significa ribaltare il ruolo dei quadri per trasformarli in educatori, animatori di Capi.

Su questo tema dello spirito e della spiritualità scout è stata incentrata la riflessione delle branche al Convegno Quadri di luglio.

2. Rilancio della autonomia di Squadriglia come momento insostituibile ed ancora troppo poco sfruttato per educare i ragazzi ad essere responsabili di se, della propria comunità, degli altri ed a vivere avventure su vita vissuta e "rischi" veri e non tanto su temi avventurosi realizzati giocando in maniera infantile rispetto all'età ed in un ambiente in cui c'è sempre il Capo che risolve tutto.3. Riqualificazione tecnica: cioè il saper fare per conoscere la realtà e conoscersi e mettersi alla prova, per trovare il proprio ruolo e portare il proprio contributo nella comunità verso una scelta vocazionale più matura in cui il saper fare è finalizzato all'essere utili per gli altri, ad intervenire creativamente sul "creato" che Dio ci ha affidato, fino ad assumere un atteggiamento di animatore, colui che dà la vita; nei confronti degli ambienti in cui si vive.4. Educazione alla pace

Proponiamo in particolare per il prossimo anno di lavorare ad una riflessione comune tra le Branche e con le altre associazioni giovanili sui problemi e le proposte del "progetto pace".

Per la nostra branca questo significa soprattutto costruire rapporti di fraternità, aprire gli occhi sui bisogni degli altri ed educare quindi al pluralismo nelle idee e negli atteggiamenti, all'attenzione alla diversità che è complementarietà e ricchezza sia che si sveli nella diversità tra uomo e donna, sia nei ragazzi di diverso ambiente di provenienza, sia tra i diversi reparti con stile e storia differenti, sia che si presenti tra e con ragazzi portatori di handicap.

Si sviluppa poi sicuramente nella educazione alla giustizia all'interno ed all'esterno della vita di reparto, cioè a saper vedere l'ingiustizia, anche quella nascosta perchè apparentemente logica ed inevitabile, anche quella che facciamo noi, anche quella verso gente lontana dai nostri occhi: coscienza critica quindi, occhi aperti sul mondo, dal proprio quartiere fino ai livelli internazionali e voglia ed interesse ad intervenire e partecipare per costruire la pace. Questo si realizza in questa età soprattutto nell'abitudine ai rapporti fraterni e partecipati all'interno della vita di reparto; ma incomincia anche

a realizzarsi nei rapporti con il quartiere con il paese, la parrocchia in una presenza che già in reparto può essere di collaborazione e di rispetto piuttosto che di disinteresse o peggio di antagonismo. Ed infine, caratteristica scout, si evidenzia nel costruire rapporti di pace con la natura, nell'imparare a rispettare gli animali e le piante, a vivere nella natura non per "usarla" ma per coltivarla.

5. La costante attenzione alla situazione giovanile.
6. La verifica dell'applicazione della Proposta Unificata a tre anni dall'approvazione.
7. La riflessione costante sui contenuti della Proposta.

CINQUE OPERAZIONI A SERVIZIO DEI RAGAZZI

Ognuno di questi obiettivi concorre a determinare la scelta delle cose fatte e da fare cosicchè ogni operazione serve a tutti gli obiettivi ed ogni obiettivo è tenuto presente in ogni operazione all'interno di uno progetto complessivo.

1. Sentiero competenza

"Noi Capi siamo sicuramente cresciuti nella sensibilità e nella attenzione ai problemi educativi. Forse però non siamo cresciuti in modo equilibrato nella capacità concreta di fare le cose, di proporre imprese significative, interessanti e ad un buon livello di competenza tecnica. Molti di noi erano scout nel periodo in cui le tecniche e le competenze erano disprezzate, perchè prese come "simbolo" di uno scautismo vecchio stampo, abbiamo quindi imparato poco ad usare le mani allora e ci troviamo ancora in difficoltà nel lanciare grosse imprese in cui le competenze tecniche servono".

Dalla relazione delle Branche G/E all'ultimo Consiglio Generale.

L'elaborazione del sentiero competenza ci ha impegnati sin dal maggio scorso con gli Incaricati Regionali e poi attraverso varie tappe fino all'incontro di novembre con il Settore Specializzazioni e persone scelte all'interno delle Pattuglie Regionali.

Molte regioni si sono già mosse per il lancio in questo senso, altre stanno per farlo.

Non ci dilunghiamo in questa sede sul contenuto del sentiero e rimandiamo all'inserto speciale apparso sul numero di Scout di gennaio 1982.

2. Incontri Diogene

Sono nati allo scopo di mantenere sempre vivace e attuale la riflessione sui contenuti della proposta scout in un momento in cui, dopo i grandi dibattiti degli anni in cui si andava elaborando la Proposta Unificata, c'è il rischio di preoccuparsi troppo e ciecamente dell'applicazione dei regolamenti nella loro forma perdendone lo spirito e il riferimento all'antropologia sulla quale si fondano.

Al momento in cui scriviamo gli Incontri non sono stati ancora realizzati: riferiremo direttamente al Consiglio Generale.

I temi scelti sono stati Gioco e Spirito Scout, Simbolismo e Linguaggio e Competenza ed Esplorazione sia sulla base della mozione del Consiglio Generale 1981 sia della precedente analisi dei ragazzi. Si tratta di Convegni di studio e approfondimento per cui sono rivolti, a Capi già esperti ed ai quadri: non vogliono avere un taglio da Campo Scuola. Gli stimoli che i relatori ci forniranno saranno poi resi concreti e tradotti metodologicamente dai gruppi di lavoro e tutto il materiale diffuso in breve tempo a tutti i Capi. Vorremmo che questi Convegni si realizzassero in stile scout e povertà di mezzi. Sono invitate anche altre associazioni che si interessano dei giovani per iniziare a stimolare come Agesci una riflessione ed un confronto su un arco di età generalmente trascurato quale quello di cui ci occupiamo.

Il materiale preparatorio dei Convegni è stato inviato con i numeri di Scout di novembre-dicembre-gennaio.

Ringraziamo fin d'ora per la preziosa collaborazione gli organizzatori locali di Verona, Falconara e Napoli per l'efficienza e la creatività dimostrata.

3. Osservatorio aperto sui ragazzi

"Vogliamo nel prossimo periodo tenere l'occhio puntato sul problema degli adolescenti".

Dalla relazione delle Branche G/E all'ultimo Consiglio Generale.

Educare è un verbo che si coniuga al futuro ma il futuro non è così facile da riconoscere, soprattutto quando ci arriva attraverso coloro che non hanno ancora la forza di imporlo: i ragazzi. Così appare chiara la necessità di fornire sempre più ai Capi strumenti di lettura della realtà, del suo cambiamento o delle possibilità di intervento educativo con il metodo scout. Interrogarci sui ragazzi deve essere fatto costantemente non ogni dieci anni quando ci accorgiamo che la nostra proposta non tira più.

Il progetto ha due obiettivi principali: fornire ai Capi continui elementi di riflessione sulla situazione dei ragazzi, magari attraverso le loro stesse osservazioni, aggiungendovi proposte di migliore utilizzazione dei mezzi del metodo e confronti con altre esperienze educative.

I risultati di un primo questionario diffuso per campionamento in tutte le regioni a Capi e rispettivi ragazzi sono già stati elaborati e saranno presentati agli Incaricati Regionali a gennaio, le idee che emergeranno in tale sede saranno rilanciate su Scout a tutti i Capi.

4. Verifica dell'applicazione della Progressione Personale

"Il sistema di Progressione Personale non è la proposta fatta ai ragazzi, ma il modo secondo il quale il Capo lavora. Ai ragazzi è proposta la crescita, la scoperta, l'impresa, il gioco la competenza, la responsabilità verso se stessi e gli altri".

Dalla relazione delle Branche E/G all'ultimo Consiglio Generale.

Sia ai Campi Scuola che sulla stampa abbiamo cercato di chiarire quale fosse il modo con cui attuare la Progressione Personale con i ragazzi nello spirito della mozione del Consiglio Generale 1981.

Un primo momento di importante verifica lo abbiamo avuto a ottobre con gli Incaricati Regionali ed un ulteriore e forse definitivo passo dovrebbe realizzarsi agli Incontri Diogene (soprattutto Linguaggio e Simbolismo). Le difficoltà di attuazione sino ad ora emerse sono:

- il meccanismo è troppo complesso e c'è difficoltà a distinguere tra mete-obiettivi-tappe-filoni
- le mete non sono concrete e quindi difficilmente verificabili, spesso sono uguali per tutti e riferite soltanto all'ambiente scout
- i filoni rischiano di apparire come delle materie e tutta la Progressione resta staccata dal resto della vita del reparto; vissuta come problema a se stante ed individuale; le verifiche avvengono in lunghi colloqui tra ragazzi e Capi e in Consigli della Legge stile autocoscienza.
- il linguaggio con cui è proposta la Progressione Personale non è un linguaggio fantastico non colpisce i ragazzi ne li aiuta a capire lo spirito
- particolarmente difficile da rendere concreti sono le mete e gli obiettivi per la 3° e 4° tappa; mentre infatti per le prime due tappe la vita di reparto propone sufficienti stimoli per le ultime non è ancora compresa l'opportunità offerta da competenze e specialità di Squadriglia e cosa si intenda per animazione
- i Capi hanno accentrato la gestione della Progressione Personale di ognuno e non riescono più a seguirla perdendosi dietro a schede, schedine, mete, obiettivi, filoni ecc. e la sentono come un peso notevole oppure hanno trovato degli adattamenti spesso molto astuti.

Che fare?

Da un lato aiutare i Capi a capire lo spirito della Progressione Personale, dall'altro semplificare il più possibile la proposta per i ragazzi in modo che sia semplice, comprensibile, appassionante.

Lo spirito della Progressione

La chiave della Proposta Unificata tra Progressione Personale ed impresa può essere riassunta nel tema: Educare al Progetto - progetto su se stessi (progressione) e progetto comune sulla vita di reparto (Spirito dell'impresa permanente). Ogni Capo ha ovviamente una serie di strumenti e di stimoli su questi problemi attraverso le strutture di reparto, il metodo, i materiali forniti dalla branca..... ma dato che progressione personale ed educazione al progetto sono soprattutto problemi di rapporto educativo, di approccio al problema del ragazzo, di stile di intervento, il problema degli Incaricati Regionali e delle Pattuglie è: come educare i Capi a vivere in questa dimensione in modo che poi essi trasmettano lo stesso stile e spirito ai ragazzi.

E' sicuramente utile programmare incontri, discussioni, verifiche tra i Capi su questi temi. Ancora più utile ci sembra sia chiedere che stile di lavoro della Branca ai diversi livelli in Zona e Regione diventi: sperimentare con un metodo. Chiedere quindi che piccoli gruppi di Capi si trovino a lavorare con il metodo dell'impresa per elaborare progetti su temi più importanti per organizzare attività comuni alla zona o a piccoli gruppi di ragazzi. Abituando così i Capi a passare continuamente dalle idee ai fatti e, attraverso la verifica, dai fatti alle idee (interdipendenza tra pensiero e azione).

Una proposta semplice ed interessante per i ragazzi.

Molte delle difficoltà incontrate nell'attuare la Progressione Personale sono dovute all'aver presentato ai ragazzi "senza traduzione" il metodo così come era stato scritto per i Capi.

La divisione dei filoni è una razionalizzazione ad uso degli educatori e cerca di tratteggiare un panorama abbastanza vasto di possibilità di impegno e di approfondimento per i ragazzi. La loro elencazione ha un significato di chiarificazione: in realtà la divisione tra un filone e l'altro è estremamente sfumata e spesso essi si compenetrano e si integrano a vicenda.

Quindi: è vietato parlare ai ragazzi dei filoni. Già aver di fronte le tappe con le mete e gli obiettivi è sufficiente ed adeguato a stimolarli a porsi delle mete.

Il significato dei filoni è dare uno schema ai Capi perchè facciano attenzione ad una educazione globale dei ragazzi. Ma i filoni potrebbero essere 3 o 4 (se stessi - gli altri - Dio - le cose - oppure i punti di B.P. - formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, gioco.....) o molti più di sette se pensati personalizzati su ogni ragazzo.

Pensarci, tenerli presenti, proporre attività che sviluppino tutti gli aspetti presenti nei filoni, intervenire per integrare le mete proposte dai ragazzi nel caso manchi qualche aspetto importante ma non dare lo schema dei filoni in mano ai ragazzi.

Integrare la Progressione Personale nella vita di reparto, nell'impresa vissuta in Squadriglia, in reparto.....trasformando le mete da buoni propositi astratti a mete concrete, effettivamente raggiungibili e confrontabili, che si possono vivere attraverso obiettivi che si costruiscono e realizzano nelle imprese di reparto.

Ci sarà sempre uno spazio per aspetti esterni alla vita dei reparti proprio per porre l'accento sull'unità tra la crescita in reparto e la vita "normale" nella scuola, in famiglia, con gli amici, in parrocchia.

Una possibile proposta per integrare più profondamente le mete e gli obiettivi del singolo nella vita di reparto e per aiutare i ragazzi a porsi mete concrete e possibili può essere quella di creare un "minimo sindacale" per ogni reparto tappa per tappa.

E' possibile infatti proporre che i ragazzi che si impegnano per raggiungere una tappa si trovino a puntualizzare alcune mete comuni almeno sugli aspetti più legati alla vita del reparto lasciando poi che ciascuno aggiunga mete più personali.

Un linguaggio avventuroso. Fin dai primi momenti di elaborazione della proposta unificata molti gruppi di Capi si sono cimentati nell'ardua tenzone di tradurre il sentiero della Progressione Personale in un linguaggio adatto ai ragazzi. Abbiamo tentato con i nomi delle stelle, poi delle piante, degli animali, poi di portatori ed esploratori, ma sia la tappa di Orione sia quella dello Sherpa, o del trapper non ci hanno convinto. L'incontro Simbolismo e Linguaggio metterà a

punto alcune proposte comunque pensiamo che:

- il nome generale è sentiero scout e non parliamo più di progressione
- i filoni restano come riferimento per i Capi ma non si esplicitano ai ragazzi
- le tappe non devono avere un nome che sia in qualche modo in riferimento al contenuto educativo (responsabilità, autonomia, ecc.) e sono identificate dai semplici numeri che facilitano più di ogni altra cosa la fantasia dei ragazzi
- va mantenuta la distinzione tra mete e obiettivi in quanto ha grande valore educativo ma entrambi debbono essere estremamente concreti cioè cose da fare
- alcune mete per ogni tappa sono comuni a tutti i ragazzi: sono le cose necessarie da conoscere per vivere davvero l'avventura scout; sono fissate dai ragazzi di ogni tappa e non limitano affatto la personalizzazione del sentiero.

5. Campo Nazionale 1983

"Sempre riguardo alle proposte dirette ai ragazzi, vogliamo incoraggiare gli incontri e le attività tra reparti di diverse regioni e diverse nazioni. La nostra scelta punta soprattutto sugli incontri di 3-4 reparti di diversa nazionalità e sul gemellaggio tra reparti di diverse regioni d'Italia".

Dalla relazione delle Branche G/E all'ultimo Consiglio Generale.

Il Campo Nazionale: costruire una città a misura dei ragazzi. Sin da maggio '81 abbiamo avuto un dibattito vivace all'interno delle Pattuglia di Branca e negli incontri con i Regionali riguardo alla opportunità di lanciare un incontro nazionale per ragazzi e ragazze. Il progetto si è andato via via migliorando. Dopo i primi momenti di entusiasmo e di paura ci sembra di poter concludere che:

- per i ragazzi e per i Capi un incontro con reparti diversi, lontani per territorio e per cultura, uomini e donne insieme, è sicuramente una grande avventura, una forte carica di spirito scout, di fratellanza universale, di desiderio di pace.
- Un impegno importante ed affascinante cui finalizzare le attività e gli incontri; un giro di boa solennizzato in un incontro ufficiale che mette alla prova gli sforzi ed il cammino verso la competenza individuale, verso l'autonomia della squadriglia e lo spirito dell'impresa aiuta a capire dove si vuole arrivare a sfrondare gli elementi meno importanti per mirare all'essenziale, aiuta a porsi delle mete e a costruirsi una strada per raggiungerle, insegna insomma a progettare.
- un campo di ragazzi, a misura dei ragazzi, progettato il più possibile da loro (ci sarà da inventarsi e costruirsi la città come la si desidera) gestito il più possibile da loro (non avremo squadre di netturbini, né mense aziendali, non avremo prefabbricati o grosse strutture di sostegno ma gruppi di ragazzi a turni che si occuperanno di tutti i servizi interni) ci sembra un contributo notevole all'acquisizione di competenza e d'autonomia e soprattutto ci sembra un'occasione per provare e verificare la voglia e la capacità di essere protagonisti nel costruire il proprio mondo
- i temi dell'educazione all'pace, fraternità, giustizia, partecipazione, equilibrio nei rapporti con le cose e con la natura, divengono una grossa scommessa; saremo capaci di trasformare i concetti da parole in cose concrete da vivere insieme? Che significa costruire rapporti fraterni e democratici in un campo di 5.000 persone? Come vivere per una settimana in una valle senza distruggere la natura ma lasciando il mondo un po' meglio di come lo si è trovato?
- il campo infine è un'ottima occasione per verificare la Proposta Unificata a cinque anni dalla sua approvazione (la verifica infatti avviene molto più nel fare insieme e nel confronto concreto che nei convegni in cui si discute) e di rilancio della coeducazione a dieci anni dalla fusione associativa: per la prima volta un evento del genere sarebbe costruito insieme da guide e scouts.

Qui ci limitiamo a dire che la preparazione sarà forse la parte più importante e coinvolgerà direttamente reparti e Squadriglie e che il trenino del Campo Nazionale già partito da un anno avrà due importanti stazioni ad ottobre 1982 con un Convegno di Quadri delle Branche G/E ed a Pasqua 1983 con un incontro nazionale di Capi reparto

Il campo si realizzerà dal 1 al 12 agosto in tre località del Centro Italia; ognuna ospiterà circa 4.500 ragazzi divisi, in 6 sottocampi, di circa 700 ragazzi. La scelta di non decentrare i campi è finalizzata a mantenere il carattere nazionale (e non interregionale) dell'evento.

Il Campo Nazionale è parte integrante del progetto delle Branche e perderebbe il suo senso se considerato isolatamente.

E' una scommessa così folle che proprio per questo vale la pena di farla, è dare veramente fiducia ai ragazzi, ai Capi, ai Quadri e a noi stessi: siamo certi che tutta l'associazione sarà costretta ad un salto di qualità per essere all'altezza della situazione.

JAMBOREE 1983: Si terrà in Canada. Siamo interessati a partecipare ma prima di stabilire in che modo, vogliamo sondare l'interesse dei reparti, per questo stiamo raccogliendo una adesione di massima. Il Campo Nazionale del 1983 sarà comunque aperto a Squadriglie europee e sarà il nostro modo specifico di vivere la dimensione internazionale nell'anno Jamboree e nel 75° anniversario dello scautismo in tempi in cui la partecipazione ad eventi così distanti è estremamente costosa e selettiva.

COME REALIZZARE QUESTE CINQUE OPERAZIONI

Ogni attività, iniziativa e riflessione è finalizzata ad offrire ai ragazzi delle opportunità per diventare padroni della loro storia, cogestori dell'universo.

Il mestiere di Capo reparto è affascinante ma difficile e impegnativo: dai Quadri si aspetta un aiuto non una complicazione e un aumento del lavoro.

Ogni Quadro è uneducatore a sua volta, deve dare fiducia e sicurezza, aiutare a valutare le esperienze che si vivono, essere capace di ascoltare, essere attento alle persone e stimolarle a migliorarsi, avere una proposta chiara da portare sulla quale impegna la propria credibilità, essere capace di progettare e di insegnare agli altri come farlo.

Occorre ribaltare il polo di attrazione delle strutture ai ragazzi.

Lo stile di lavoro di coloro che svolgono il servizio nelle strutture vorremmo rappresentarlo con una doppia immagine: "venditore ambulante" e "frate da cerca". Venditore ambulante perchè si tratta di andare a trovare i Capi a casa loro, i gruppi che non partecipano, quelli che ai Campi Scuola non vengono mai, le zone latitanti, per aiutarli a riflettere su quello che già stanno facendo e raccontargli quello che fanno gli altri. Frate da cerca perchè nel girovagare si tratta di mettere nella bisaccia tutto quello che di buono e di cattivo si trova nei gruppi: errori, dubbi, richieste, buone idee, per riportarle nel confronto associativo, per migliorare la qualità della nostra educazione.

Senza agitarsi, non dobbiamo più votare regolamenti ma vivificare il nostro scautismo con il contributo di tutti.

Ognuno di noi, frate e piazzista, deve operare una doppia mediazione per portare le scelte associative nei reparti e i fermenti della base nelle sedi dove si forma la volontà associativa (Pattuglie ai vari livelli, Consigli Regionali, ecc.) che si esprime poi nel Consiglio Generale. Non si tratta di essere cinghie di trasmissione tra vertice e base ma "nodi pensanti" di traduzione e interpretazione, livelli di sintesi, senza per questo pensare di essere gli unici ad aver capito, ad aver ragione.

Per il lavoro dei Capi proponiamo uno slogan: "sperimentare con un metodo".

I Capi sono gente abituata al servizio che si dà da fare quando si sente utile ma che soffre di stare a sentire dotte elucubrazioni seduti in un'aula. Aggreghiamo i Capi nelle Zone a piccoli gruppi, per sperimentare qualcosa progettando delle attività comuni per i ragazzi (ad esempio celebrare in reparto, in passaggio al noviziato, l'educazione sociale, ecc.) al fine di portare un contributo specifico in Zona o in Regione. Da un'ipotesi si realizzerà un progetto, si faranno attività con i ragazzi ed una verifica sulla base dell'ipotesi iniziale: il tutto all'interno di un metodo solido e ben delineato come il nostro. Il confronto sui contenuti sarà reale perchè scaturito dai fatti e i fatti saranno il prodotto delle idee (interdipendenza tra pensiero e azione): altro che raccontar si le esperienze! E' un modo che dà soddisfazione, risultati concreti e allena a ragionare in termini pedagogici.

Per quanto ci riguarda abbiamo girato molto per l'Italia e con vero piacere abbiamo constatato che il meccanismo inizia a girare e tutti stanno dando la priorità al lavoro con i ragazzi. Nelle nostre peregrinazioni abbiamo colto tanti segni di speranza e siamo fiduciosi per il risultato delle tante cose che bollono in pentola.

STAMPA

"Dobbiamo trovare il modo di produrre dei sussidi, anche provvisori, che facciano circolare le idee. Cercheremo di fare ciò anche nella povertà delle nostre capacità e nella ristrettezza del bilancio".

Dalla relazione G/E all'ultimo Consiglio Generale.

Per ragazzi

La redazione di "Avventura G/E" è stata trasferita a Roma con Direttore Giovanni Morrello e Lucina Spaccia e Gigi Mastrobuono Capo Redattore mentre la redazione uscente di Milano, a cui va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto, continuerà a gestire altre iniziative non periodiche. Abbiamo l'intenzione di produrre:

- Buste di Squadriglia: piccoli fascicoletti diretti alle Squadriglie con una specifica realizzazione (Kajak, La capanna, L'inchiesta, Lo zaino personale, Il campo di Squadriglia) impostati come un'impresa per 6-7 persone con un racconto all'inizio ed (oltre alle schede tecniche) canti e preghiere sul tema specifico.

Dovrebbero essere a bassissimo costo e aiutare le Squadriglie nella conquista di una specialità.

- Manualetti di competenza: diretti ai ragazzi della terza tappa dovrebbero essere una pista di ricerca per aiutare il ragazzo a costruirsi la sua competenza suggerendo cosa è utile conoscere, dove e come si può impararlo e cosa si può realizzare in reparto.

Ogni ragazzo raggiunta la II Tappa avrebbe poi una carta della competenza, anch'essa allo studio, su cui tracciare il sentiero che progetta di fare per raggiungere la competenza che si è scelto e che lo vedrà impegnato per un anno.

- Un libro di avventura: è in preparazione un libro di avventura per i ragazzi che rilanci il tema dello spirito scout, dell'esplorazione e della competenza.

Per i Capi

- Scout: la presenza delle Branche è stata costante e qualificata, oltre a contribuire ai numeri trimestrali sono usciti articoli in ogni numero per informare i Capi di ciò che sta avvenendo e in vista degli Incontri Diogene.

Avvertiamo la mancanza di un più ampio confronto metodologico e per questo si sta mettendo a punto una nuova iniziativa: dei numeri di Agescout speciali (4-5 all'anno) per Capi reparto in cui affrontare problematiche metodologiche con ampia circolazione di esperienze.

- Cristiani a 13 anni: sarà la traduzione operativa del Progetto Unitario di Catechesi per i ragazzi in età E/G.

- Depliant bibliografia: sarà un piccolo fascicolo che farà la storia delle branche dall'unificazione in poi con una bibliografia essenziale ragionata dei vari contributi e (articoli e libri) usciti in questi anni (in Associazione e all'estero) che possono interessare i Capi.

- La scoperta dell'avventura: è uscita la seconda edizione, corredata da illustrazioni di Andrea Schneider che ringraziamo per la sua collaborazione. Vogliamo che questo testo diventi un punto di riferimento stabile, un manuale del Capo reparto. Ogni prossima edizione sarà ampiamente aggiornata riportando tutti i progressi delle Branche.

- Sei mai stato a Valdistingoli?: è un libro (quasi pronto per la stampa) in cui del metodo si fondono in situazioni di vita quotidiana e come si fa a fare educazione nel concreto della vita di reparto.

Siamo tutt'ora inadempienti sul Libro del Capo Squadriglia promesso lo scorso anno per la difficoltà a trovare il linguaggio adatto.

BRANCHE ROVER/SCOLTE

Dall'analisi precedente emergono due problematiche che investono capi e ragazzi e che incidono profondamente nella vita della Comunità R/S.

La prima relativa ai capi

Le varie possibilità di combinazione delle tre fasce di capi all'interno della Comunità Capi può generare alcuni problemi:

- a) Un affievolimento nel vivere la storia associativa e i valori fondamentali che si sono espressi via via.
- b) Una limitazione di spazio per l'ultima fascia di capi i quali si trovano in difficoltà ad esprimere i valori in contesti nuovi e con correttezza metodologica.
- c) Una difficoltà, data la diversità di storia e di forza propositiva a determinare con completezza un progetto educativo delle branche R/S nell'insieme del Progetto Educativo di Co.Ca.

La seconda relativa ai ragazzi

Di fronte a queste generazioni di capi, i giovani hanno un punto di riferimento stabile e continuo. Anzi, l'altalena di punti di riferimento e di diversi linguaggi non riesce a far accendere la miccia esplosiva della loro crescita, sebbene rimangano disponibili ad entusiasarsi e a dire di sì.

La situazione giovanile di cui è scritto in precedenza, richiede un lavoro educativo lungo e paziente per:

- a) Suscitare nelle scolte e nei rover, con una proposta "forte" la gioiosa sorpresa di messaggi adeguati al loro linguaggio e alla loro dimensione storica, perchè possano scoprire un cammino di crescita personale e comunitario.
- b) Far comprendere il dono dei Talenti che si trovano in ciascuno e che debbono essere utilizzati al meglio.
- c) Spogliarsi dei vincoli che frenano la crescita per costruire partendo dalla propria originalità, ognuno un pezzetto di mondo.

Nello sforzo di dare una risposta alle esigenze che emergono dall'analisi fatta sui ragazzi e sui capi, abbiamo incanalato la nostra attenzione su tre linee operative principali.

- A) La Prima, rivolta ai capi, è una serie di proposte, esperienze e riflessioni sul metodo.
- B) La Seconda, rivolta ai Rover e alle Scolte, una serie di possibilità di crescita personale e comunitaria.
- C) La Terza, è una proposta che costituisce il nodo di coagulo fra capi-rover e scolte-quadri - metodo.

A) PER I CAPIConvegno Quadri

E' stato uno dei momenti più significativi per la vita della Brancha in questo anno, specialmente per la partecipazione intelligente e qualificata di coloro che sono venuti.

La passione per il proprio servizio e per i giovani, la tensione di capire bene la realtà e fare quindi proposte rispondenti ai bisogni, hanno caratterizzato lo spirito dei partecipanti sia nello scambio di riflessioni ed esperienze all'interno di Clan di formazione, sia nel dibattito comune e conclusivo.

Invitandovi a rivedere gli atti del Convegno Quadri sintetizziamo per punti i contenuti principali:

- Adesione globale alle proposte educative del Regolamento
- Attuazione progressiva dei punti più dibattuti del Regolamento nel Consiglio Generale '80: Noviziato di 1 anno, distinzione di Comunità R/S e Comunità Capi, rapporto tra Capi Rover/Scolte
- Approfondimento della Progressione nelle Branche
- Richiesta di una maggiore e approfondita conoscenza del ruolo di quadri

Due problematiche investono Capi e ragazzi

Tre linee operative principali

- Urgenza di lanciare ai Rover/Scolte una forte proposta, capace di catalizzare una serie di valori, per suscitare in loro la gioiosa sorpresa di messaggi adeguati al loro linguaggio e alla loro dimensione storica che li aiutino nel cammino di crescita personale e comunitaria.

Catechesi

Come già detto in altre occasioni, la proposta di catechesi nella Branca ha segnato il passo per qualche tempo in attesa del Progetto Unitario di Catechesi al quale fare riferimento. Alcuni progetti sono stati realizzati quali il sussidio sul Fuoco di Pentecoste ed il Cantiere sulla Prega-
ra. Una iniziativa che ancora non ha avuto risultato alcuno è stata la "Cesta dei Pani" (Vedi C. I. n. 35 di novembre 1981). A questo proposito pensiamo che solo con la partecipazione, la presenza, il contributo del Clan/Fuochi e dei Rover/Scolte, la Branca potrà fornire documentazioni e riflessioni per arricchire il bagaglio di stimoli e di conoscenze a tutti.

Un secondo Convegno di Catechesi per Capi

Fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 1982 la Branca intende organizzare un secondo Convegno di catechesi per Capi. Questo sulla base della analisi e delle istanze emerse al Convegno di S. Marinella 1980, sulla traccia del Progetto Unitario di Catechesi, coerente con la scelta di utilizzare il Catechismo dei giovani (pubblicato dalla CEI) affronterà due argomenti fondamentali:

1. Come far crescere la domanda religiosa nei giovani
2. La prima proposta di Fede

Formazione Capi

L'iter di Formazione Capi, per la branca, è sempre stato un avvenimento di particolare riflessione rispetto alle altre branche:
In primo luogo, se pure l'educazione al servizio verso gli altri inizia fin dalle branche L/C, tuttavia la preparazione specifica attraverso l'iter di formazione capi coincide con l'ultima tappa della progressione personale e determina ritmi e scadenze non sempre compatibili con questa. Il secondo punto di riflessione riguarda la preparazione specifica al servizio nella Comunità R/S.

La preparazione specifica al servizio nella Comunità R/S

L'orientamento al servizio in Associazione è rivolto per ovvi e fondamentali motivi verso i più giovani ed in tale direzione viene fatto l'iter, ma inseguito, quando si giunge a fare servizio nella Comunità R/S, troppo spesso mancano i "ferri del mestiere" specifici e fondamentali affinché ad una acquisizione di maturità personale si accompagni la capacità metodologica di fare il capo con competenza.

Su questi fondamentali problemi la Formazione Capi e le Branche R/S avevano iniziato una particolare riflessione per cercare possibili soluzioni, dapprima riguardo le routes d'orientamento, poi riguardo le specifiche competenze e finalità dei corsi di branca regionali e dei campi nazionali.

La prospettiva è quella di focalizzare l'attenzione piuttosto che sulla "nomina a capo" che pure è indispensabile, sulla preparazione per fare bene il proprio servizio, condizione indispensabile perchè tutto ciò che ci diciamo sia anche utile agli altri.

Internazionale

Diventa sempre più importante dedicare attenzione ai rapporti e alla conoscenza di altre realtà scout sorelle per potere meglio comprendere la dimensione dello Scouting che va ben oltre i nostri confini. L'attenzione ad altre realtà di una stessa matrice ci aiuta ad allargare gli orizzonti dello Spirito e dell'intelletto, a comprendere il valore profondo della fraternità al di là della convivenza quotidiana. Con questa consapevolezza

Allargare gli orizzonti dello spirito

za, la Branca si è impegnata:

- 1) A realizzare il mese di agosto 1982 una attività con gli Scouts e Guides de France per circa 100 Rover e Scolte fra italiani e francesi. Si articolerà in:
 - una settimana di esperienza nei vari contieri che la Branca organizza
 - una breve Route per clan di formazione per raggiungere Assisi
 - due giorni di incontro ad Assisi alla riscoperta dei luoghi e del messaggio di S. francesco nell'anno in cui si celebra l'8° centenario della nascita.
- 2) A fare partecipi del Progetto Pace anche i Rover e le Scolte della Regione Europa, inviando documentazione e riviste.
- 3) Mantenendo contatti, soprattutto con i Responsabili delle Branche nelle Associazioni cattoliche, per un aiuto reciproco.

Progetto - "Veicolo delle idee"

Tale progetto, vuole rilanciare attraverso un lavoro organico e con degli obiettivi ben precisi, un ulteriore canale di comunicazione all'interno della branca R/S.

Si pone come obiettivi:

- a) farsi un'idea quanto più possibile fedele e continuamente aggiornata di cosa la branca vive nelle varie realtà locali;
- b) fornire idee in termini organizzativi e di contenuti ai nuovi quadri (incaricati regionali e di zona).
- c) ridistribuire i talenti tra tutte le comunità R/S di modo che ciò realizzi partecipazione e maggiore ricchezza per la branca.
- d) scoprire quali siano le tensioni, i progetti che le comunità R/S vivono maggiormente, per poter approntare adeguate risposte.

Gli strumenti scelti per far funzionare questo progetto sono molteplici, pur se qui ne citiamo solo alcuni, e vanno dalla pubblicazione su Agescout settimanale - in uno spazio riservato alla branca - di tutte le notizie che la riguardano e che provengono dalle varie realtà regionali, alla lettura di dati riguardanti programmi, contenuti, ecc. richiesti ogni inizio d'anno alle regioni.

Elaborazione dati statistici

Si è constatato che la branca spesso deve sorreggere le sue scelte in base a delle intuizioni poichè mancano dati precisi concernenti:

- il numero di novizi e l'età in cui avvengono i passaggi;
- il momento di "crisi" o dello "abbandono" da parte di rover e scolte;
- il numero di rover e scolte che passano a fare i capi; ecc.

Avendo l'Agesci - da poco tempo - la possibilità di rivolgersi ad un centro elettronico di elaborazione dati, si è deciso di varare una serie di analisi statistiche per chiarire quella realtà assai vasta (20.000 giovani censiti) e per questo complessa che la branca oggi rappresenta.

A questa attenzione interna - associativa - si unirà quella relativa alla più ampia realtà giovanile ed in particolare a quei dati che spiegano tendenze e situazioni varie, quali dati su:

- disoccupazione giovanile;
- domanda religiosa dei giovani;
- fenomeno droga; ecc.

Incontri con altre associazioni

Sebbene durante l'anno trascorso vi sia stato un solo incontro con l'equipe nazionale di G.A. sull'educazione alla politica si pensa - pur nei li-

**Un ulteriore
canale di
comunicazione**

**Capire la realtà
che la Branca
rappresenta**

miti consentiti dal nostro essere volontari - di aumentare ed approfondire i contatti con altre associazioni.

Tali incontri - convegni, seminari, collaborazioni varie anche a livello locale - sono particolarmente utili per verifiche-confronti sul modo di intervenire nella realtà giovanile ed interpretarne le tensioni e le tendenze e per le definizioni ove possibile, di percorsi comuni, superando le separazioni tra movimenti giovanili. Si vuole in tal modo dare spazio e voce ai giovani che si rendono promotori di esperienze significative.

Per superare le separazione tra movimenti giovanili

B) PER I ROVER/SCOLTE

Camminiamo Insieme

Con l'inizio dell'anno cambia la Redazione della rivista dopo 4 anni di servizio alla branca.

Siamo profondamente grati alla Redazione uscente per la qualità del lavoro di tutti: per l'attenzione, la fedeltà e la disponibilità che in ogni momento hanno dato con gioia.

Auguriamo alla nuova redazione un buon lavoro e una ricca esperienza. A tutti con molta amicizia.

Foulards Blancs

Un discreto numero di Capi e di R/S fanno parte del Clan dei Foulards Blancs che fino allo scorso anno aveva statuto ed organico propri, costituendo una realtà al di fuori dell'AGESCI pur essendo formata in massima parte da scout. La richiesta da parte del Bureau Europeo di poterli riconoscere come parte dell'AGESCI, ha avviato alcune riflessioni e ha motivato incontri che sono andati oltre la richiesta stessa. Ci ha condotti a conoscere meglio e a valorizzare l'esperienza nel mondo della sofferenza e a desiderare che possa estendersi anche ad altri R/S che non ne sono a conoscenza. Abbiamo ritenuto di accogliere all'interno della Branca il Clan F.B. come fermento e stimolo; Clan che pur mantenendo al proprio interno una organizzazione necessaria, partecipi alla vita della Branca e la faccia partecipe della propria ricchezza attraverso un suo membro che farà parte della Pattuglia Nazionale R/S.

Vi invitiamo, se già non lo avete fatto, a prendere atto che forse questa realtà esiste già anche nelle vostre Regioni ed è ricchezza per tutti da far fruttare e da aiutare a crescere.

Obiezione di Coscienza e Servizio Civile

Pur non essendo di diretta competenza dei Responsabili della Branca, tale settore riveste particolare importanza per i Rover e le Scolte ed è quindi oggetto di interesse e riflessione.

In particolare l'Obiezione di Coscienza è un cammino di maturazione del senso critico e della capacità di fare scelte precise ed in esse impegnarsi con convinzione, continuità e costanza.

E' infatti dovere di cittadino e di cristiano, porsi criticamente di fronte agli eventi e sapere essere, insieme alla comunità civile e cristiana, attivi portatori di valori, di idee, di servizio.

In questa ottica, quindi, l'Obiezione di Coscienza non è un fatto che riguarda unicamente il Servizio militare, nè solamente la parte maschile dell'umanità, ma diventa costume di vita per chi cerca continuamente la strada migliore per il bene comune e nel proprio impegno.

In questa direzione è il nostro impegno prioritario.

Riguardo al Servizio Civile la branca darà la propria collaborazione per potenziare la struttura della segreteria. Continuerà ad interessarsi del suo lavoro, esplorando al possibilità di creare un sussidio delle tappe

Una ricchezza da far crescere

L'O.d.C. costume di vita per chi cerca la strada per il bene comune

che conducono all'Obiezione di Coscienza.
Approfondirà il valore dell'educazione alla libertà di coscienza come necessaria premessa a libere ed adulte scelte.

Sussidi

I sussidi metodologici

Nelle buone intenzioni c'è anche quella di produrre sussidi metodologici su argomenti ricchi di esperienze e di tradizione che desidereremmo far conoscere e utilizzare.

Vorremmo inoltre che questi fossero frutto della partecipazione e dell'impegno di tutti perchè così sarebbero certamente nuovi, pieni di idee e veri strumenti di partecipazione.

Questo è stato il desiderio che ci ha mosso nell'accingerci all'impresa del Manuale ed altri sussidi metodologici quali quello sul "Fuoco di Pentecoste". Ci auguriamo che "Il veicolo delle idee" e "La cesta dei pani" aiutino in questa direzione fornendo materiale utile a quanto detto.

Cantieri

I Cantieri

Nell'ottobre 1981 è stato fatto il 1° incontro di verifica sui cantieri della branca. C'è stato un momento vero e proprio di analisi dei cantieri fatti in 6 regioni fra Nord e Sud. Da questi risulta una partecipazione di 254 ragazzi di cui 100 donne, provenienti da 16 regioni. Le domande di partecipazione, molto numerose, ma giunte in ritardo, hanno pregiudicato la realizzazione di cantieri per mancanza di iscrizioni.

Sono emersi inoltre, alcuni punti fondamentali per precisare sempre meglio e in modo omogeneo i cantieri stessi:

- buona la durata settimanale.
- che la vita al Cantiere sia simile alla vita di Clan
- che i Cantieri sono tutti da ritenere di "intervento sul territorio", ciascuno a seconda dell'aspetto particolare di cui si occupa.

Occorre prestare attenzione che realizzando un valido inserimento nell'ambiente si programmi anche un momento di distacco da esso per poter fare la verifica, insieme ai partecipanti. Si ribadisce che la finalità dei Cantieri è quella primaria di educare al servizio con competenza e per scelta personale.

Operazione Arcobaleno

Chiusa la seconda fase dell'operazione Arcobaleno, nella settimana santa, si è deciso di preparare Cantieri estivi in Irpinia, Basilicata.

La definizione di detti Cantieri era di là da venire, non essendo la situazione in loco abbastanza chiara. La decisione era che i Cantieri, data la situazione, fossero per Clan/Fuochi e per Capi.

Alcune riflessioni: i Cantieri sono un servizio che la Branca offre ai Rover/Scolte per approfondire alcuni aspetti del servizio extra-associale, con una metodologia che negli ultimi anni si è abbastanza delineata in conseguenza del lavoro che la Pattuglia Nazionale Rover/Scolte ha fatto sull'argomento. Il numero ottimale per il funzionamento dei Cantieri, oscilla, al massimo, intorno alle 25 persone di varia provenienza. Lo staff del Cantiere prepara bene in precedenza non solo l'animazione ma anche le sessioni da fare. In Irpinia, Lucania, si è verificata la situazione opposta: un alto numero di persone per ogni Cantiere (minimo 35); Clan/Fuochi interi; impossibilità di formare staff che preparassero il Cantiere; ancora, e ciò dipendente dalla situazione, la pressione emotiva era tanto forte da non permettere sempre una organizzazione pianificata del lavoro e della giornata. Appurato allora che non

Affrontare a viso aperto le difficoltà della vita

poteva trattarsi di Cantieri propriamente detti, si è ritenuto opportuno organizzarli come campi di lavoro e ciò per le condizioni suddette, e inoltre perchè si era osservato che la proposta del servizio, come approccio e conoscenza della realtà, spesso veniva eccessivamente mediata, dai capi, cosicchè l'ambiente di crescita non tendeva, con l'opportuna rapidità, ad avvicinarsi all'ambiente reale, anzi, talvolta lo sorpassava diventando irrealistico.

Ciò comporta una scarsa preparazione ad affrontare a viso aperto le difficoltà della vita, si è pensato allora che un'esperienza di contatto diretto con la realtà, talvolta scioccante, servizi concreti senza la protezione della Comunità e dei Capi, insieme ad una acuta osservazione della realtà e ad una attenta riflessione da farsi al ritorno a casa, potessero essere una valida esperienza educativa.

Nella maggior parte dei casi le cose sono andate bene e i fatti hanno dato ragione. Vi sono stati però Capi più timorosi dei ragazzi tanto da far concludere poco o nulla anche ai Rover e Scolte; vi è stato poi, solo qualcuno, che ha trascorso il tempo a lamentarsi dell'organizzazione e dell'Associazione; in questo caso gli addetti della Branca hanno cercato di non interferire e di intervenire solo se chiamati per problemi concreti. Per quanto riguarda l'organizzazione, era stato predisposto il necessario con l'aiuto di alcuni Capi dalle Regione Campania, e, a parte imprevisti preventivati come possibili, si deve ritenere soddisfacente. La partecipazione di scout Belgi e Austriaci ha reso più interessante e ricco il servizio. Per quanto riguarda gli austriaci, chiariti i termini dell'intervento dopo la prima settimana, non ci sono stati problemi particolari. Per quanto riguarda poi i coordinatori e i Capi Cantiere il tutto è andato discretamente; vi sono stati dei buchi, certo, alcune volte per imprevisti, altre preventivati.

La Pattuglia Nazionale R/S ha partecipato fornendo coordinatori e contributi in fase di preparazione, e, anche se tale attività è stata progettata non tenendo conto di impegni già presi in precedenza, il contributo da essi fornito è stato notevole. La partecipazione è stata numerosa, circa 3.000 persone fra Rover e Scolte, Capi, Gruppi stranieri, si è dovuto tuttavia respingere alcune prenotazioni anche se poi altri sono venuti ugualmente, complicando non poco la ripartizione dei Clan nei Cantieri.

Tutte le modalità dell'Operazione Arcobaleno sono frutto di scelte precise, nulla è stato affidato al caso. E' stata lasciata la libertà massima in loco di "giocarsi" spassionatamente in questa avventura, molti lo hanno fatto, alcuni no.

C) PROGETTO PACE

Il Convegno Quadri si è collocato ad un punto del cammino in cui la Branca aveva già operato delle analisi e suscitato alcune intuizioni espresse al Consiglio Generale '81 in termini di prospettive. La Pattuglia Nazionale prima e l'incontro di essa con gli Incaricati Regionali poi, tenendo presenti le analisi sui giovani e sui Capi di cui sopra ha evidenziato meglio:

- a) L'esigenza di suscitare nei R/S l'interesse a vivere grandi valori nel quotidiano.
- b) La necessità di sostenere i capi e offrire loro strumenti per fare bene il Servizio Educativo.

A questo punto, allora, occorre individuare il nodo di coagulo fra: ragazzi, capi, quadri, metodo.

Il nodo di coagulo che dia una spinta in avanti, sia una tensione ideale, un VALORE UNIVERSALE riconducibile nella sua totalità alla vita di ogni giorno, che possa aiutare la Progressione Personale di ciascuno suscitando un cammino globale di crescita.

La riflessione sulla realtà ci fa ritenere che "La Pace" sia quel valore da cercare e testimoniare; che il crescere come uomini e donne di pace

La "PACE" valore
da ricercare e
testimoniare

Creare una cultura della vita

sia una prospettiva entusiasmante per realizzare questa finalità proposita. Come educatori siamo impegnati a testimoniare in prima persona: con gioia, con scelte che costano, insieme a tutti gli altri, che una vita diversa è possibile, creando una educazione ed una cultura della vita che intelligentemente sfidi e vinca la cultura della morte. Siamo altresì impegnati come capi ad aiutare i giovani a crescere recuperando i loro valori e gli ideali espressi frammentariamente in slanci pur generosi in uno sforzo fatto di quei piccoli passi e impegni quotidiani che costituiscono le fondamenta perchè gli ideali non crollino alle prime difficoltà.

L'impegno per la pace della branca R/S è anche in stretta continuità con la storia che il Roverismo/Scoltismo ha vissuto come movimento di giovani. Un movimento che prende spunto e si muove anche in base alle attese dei giovani e dalle loro idee, valorizzando i fermenti e le spinte profetiche, si incarna nella storia del nostro tempo.

Vi è quindi un processo continuativo di maturazione di tale progetto (vedi relazione al Consiglio Generale 1980).

La branca R/S inoltre, in sintonia con le altre branche ha cercato di trovare i possibili modi per realizzare una presenza critica e costruttiva su tale problematica - sia diffusamente a livello locale che a livello nazionale.

Si sono elaborate delle fasi di lavoro che qui descriviamo sinteticamente:

1^ - Operazione Manifesto

Invio ad ogni unità Rover/Scolte del manifesto della pace come messaggio dei responsabili della branca e sottoscrizione per raccogliere fondi, quale contributo ad un progetto di tre capi scout, (Mazzi Maurizio, Bigico Donatella di Verona e Missoni Eduardo di Roma), in servizio civile internazionale in un paese dell'America Latina.

2^ - Lancio grande gioco "La strada verso la pace"

Lancio di un Grande gioco attraverso le pagine di Camminiamo Insieme, al fine di dare ai Capi una serie di contributi pedagogici, per approfondire all'interno delle loro unità il tema della pace.

3^ - Route regionali o interregionali da realizzare entro il 1983

CONCLUSIONI

A Voi, Consiglieri Generali, Capi, Rover e Scolte cui è indirizzata questa relazione, diciamo con convinzione che l'importante non è proporre momenti episodici di vita nè è importante che sia fatto quello che noi vi proponiamo, ma importante è invece, cercare, proporre, confrontarsi, vivere la realtà, determinarla nel modo migliore e cercare ancora insieme sapendo di realizzare un progetto di vita.

Dopo avervi esposto le Relazioni delle Branche, ci piacerebbe discutere con il Consiglio Generale non solo sull'analisi ma specialmente sull'adeguatezza delle risposte che noi stiamo dando. Sarebbe una crescita dell'Associazione avere un contributo valido e puntuale da parte dei Consiglieri Generali.

RELAZIONE DELLA FORMAZIONE CAPI

Premessa

Il Consiglio Generale 1981 non ha affidato alla Formazione Capi mandati precisi, ma approvandone sostanzialmente l'operato ha implicitamente stimolato a realizzare i due obiettivi di fondo scelti già nel 1980:

- fornire nuove occasioni e strumenti di riflessione all'animazione delle Comunità Capi;
- avere una concreta attenzione alle metodologie di Branca espresse nei "Regolamenti".

Già nella relazione del 1981 avevamo tentato di chiarire il rapporto in tercorrente tra Formazione Capi ed animazione delle Comunità Capi, tra Formazione Capi e Branche. Quest'anno i discorsi si sono concretizzati durante gli incontri con gli Incaricati Regionali di Formazione Capi e delle Branche, con il lavoro della Pattuglia Nazionale e al Convegno Quadri di Bracciano. Si è così delinato un piano di lavoro che ci vede impegnati in tre direzioni:

- con gli Incaricati Regionali di Formazione Capi per realizzare con maggiore sintonia ed unità le attività di Formazione Capi centrali e locali;
- con le Branche, a livello centrale, le Pattuglie nazionali e gli incaricati per realizzare e migliorare la continuità tra i tre livelli dell'iter;
- con gli animatori di Comunità Capi di alcune regioni per definire meglio il ruolo e le caratteristiche dell'animazione.

Abbiamo così elaborato, attraverso alcune esperienze, una serie di idee che sottoponiamo all'attenzione dei Consiglieri e di tutti i Capi per ottenerne contributi ed arricchimenti, ma anche esplicita approvazione, trattandosi del tentativo di definire alcuni aspetti delle strutture, del metodo e dell'azione educativa rivolta ai Capo e alle Capo. Trattandosi di temi che vanno alle radici della Formazione Capi che ne motivano l'attività complessiva, ci è parso utile volgere lo sguardo indietro e ripensare quella che è stata la storia della Formazione Capi negli ultimi dieci anni, a partire cioè dall'inizio della collaborazione ASCI-AGI; anni che hanno visto l'ideazione, la progettazione, la sperimentazione ed infine la diffusione dell'iter quale asse portante di tutto il lavoro del settore.

L'iter di Formazione Capi

Se lo sforzo di offrire all'Associazione Capi più qualificati è stato il "leit motiv" della Formazione Capi da sempre nell'AGI e nell'ASCI, è certo che questo obiettivo si è fatto più preciso via via che si comprendevano, vivendole, alcune realtà oggi patrimonio comune dell'Associazione:

- la nascita e l'evoluzione delle Comunità Capi
- la coeducazione
- la collaborazione tra AGI e ASCI sfociata poi nella fusione tra le due Associazioni.

Erano gli anni tra il 1969 e il 1970. In entrambe le Associazioni si veniva comprendendo che la formazione del e della Capo non poteva limitarsi a fatti episodici per quanto qualitativamente significativi, vale a dire i cosiddetti Campi di I e II tempo e 1^a e 2^a formazione, ma doveva aprirsi verso orizzonti più vasti, quelli della scelta dell'uomo e di incidere nella realtà agendo su di esso anziché sulle strutture. Voleva dire dunque agire in vista di scelte di vita, di servizio e di liberazione dagli idoli, mettendo in evidenza la priorità dell'opzione di fede rispetto a quella ideologica; voleva dire porsi esplicitamente nella linea della formazione permanente sentita non come un controllo, ma come una azione di corresponsabilità che coinvolge tutti gli adulti del gruppo in spirito di comunità.

Si apriva così lo spazio ad un settore nuovo e ancora poco esplorato da noi, quello della educazione degli adulti, forse, ma a torto, ritenuto in contrasto con il nostro specifico di educare i ragazzi.

Lo sviluppo delle idee negli anni '70 procedeva di pari passo - e non certo a caso - con lo sviluppo numerico dei ragazzi e dei giovani, giun-

**Formazione Capi
e sviluppo
delle idee**

Perchè un "curriculum" F.C.

gendo a raddoppiare l'entità dello Scouting e del Guidismo cattolico italiano. Il bisogno di Capi chiedeva sempre più fortemente all'Associazione l'averli numerosi e soprattutto più maturi come età e come capacità, più coscienti dell'importanza di essere educatori: e perciò la comprensione che "volontariato" non significa "dilettantismo" spinse verso la ricerca di un tipo di curriculum di preparazione articolato in fasi precise e progressive che tenessero conto di alcuni elementi:

- la progressiva maturazione dei futuri Capi negli anni in cui viene vissuta la progressione educativa della Branca R/S
- l'alternanza tra le esperienze educative del servizio e i momenti di apprendimento formalizzati
- il chiarimento delle motivazioni a fare il Capo nell'AGESCI
- la possibilità di scambiare esperienze nelle regioni e a livello nazionale per allargare i propri orizzonti.

E' stato un procedere graduale, sperimentando e soprattutto raccogliendo le esperienze che venivano effettuate nelle regioni e che se da un lato riflettevano le diverse storie ed i bisogni locali, dall'altro tendevano e in fondo richiedevano di confluire in un'unica linea. Ne è nato un cammino fatto di confronto e di dialogo non sempre facile, specialmente negli anni precedenti la fusione quando la diversità di cultura tra le due Associazioni rendeva complesso il confronto che non per questo era meno ricco.

Non è da poco che l'iter sia stato progettato e sperimentato in anni in cui l'AGI e l'ASCI, pur stringendo la collaborazione, vivessero al loro interno sensibilità tanto diverse quali erano le rispettive vicende dei primi cinque anni '70: basti pensare al dibattito sulla non direttività nell'AGI giunto anche a decisioni di tipo destrutturante e antimetodologico, a fronte di uno sforzo più pragmatico dell'ASCI per un rinnovamento più graduale.

Il lavoro più faticoso e in parte non ancora concluso è stato l'applicazione dello schema logico e cronologico rappresentato dall'iter di Formazione Capi ad una realtà diversificata come è quella italiana. La diffusione dell'idea, la traduzione in coerenti azioni, la verifica dei risultati, gli adattamenti continui sono stati l'impegno quotidiano della Formazione Capi Nazionale e Regionale negli anni dal 1975 al 1980. Il servizio della Formazione Capi ha avuto l'iter come punto di riferimento concreto, mentre le Branche erano assorbite dal lavoro di confronto delle metodologie, sfociato nella stesura dei Regolamenti; lo sforzo principale sembra essere oggi quello di tradurre le opzioni metodologiche dei Regolamenti di Branca in strumenti di formazione per i Capi: è questa la funzione e lo scopo delle Routes d'Orientamento e dei Corsi Regionali di Branca.

La Formazione Capi a livello regionale

Preparare e formare i nuovi Capi, nel senso di predisporre i momenti dell'iter (corsi di Branca e Routes d'Orientamento), stimolando nel contempo il completamento della preparazione formale con il Campo Nazionale, è uno degli obiettivi principali dell'attività regionale e costituisce il lavoro del comitato regionale: le strutture regionali perderebbero gran parte della loro ragion d'essere se, per assurdo, sparisse la Formazione Capi o rifluisse altrove. Infatti il funzionamento e la funzionalità delle strutture sono servizio a favore dei capi che si attua con attività formative nelle quali sono contemporaneamente impegnate le forze delle branche e dei settori. Tra i "contenuti" di tale servizio vi sono i Corsi regionali di Branca e le Route d'Orientamento.

E' il comitato nel suo insieme che deve farsene carico, predisponendo un "progetto" a media scadenza da elaborare insieme al Consiglio regionale, luogo nel quale possono emergere gli orientamenti dello sviluppo associativo, i bisogni delle zone, la situazione dei gruppi e delle Comunità Capi.

Il "progetto" non può essere generico. Spetta al settore Formazione Capi predisporre un'analisi e agli Incaricati prendere contatti con le zone per "leggerne" la realtà, specialmente delle Comunità i cui Capi sono poco sensibili alla partecipazione all'iter; altrettanto la Formazio

Intreccio di strade diverse

Strutture regionali e formazioni dei nuovi Capi

ne Capi deve essere attenta a quelle situazioni nelle quali lo scautismo è in via di sviluppo.

Questa degli Incaricati di Formazione Capi e della loro Pattuglia non è un'attività da "isolati" né a "senso unico". Quando diciamo che della formazione dei Capi si fa carico il Comitato, intendiamo, per questa parte di azione, un lavoro con i Responsabili Regionali, in stretta sintonia di intenti ed obiettivi.

I Corsi Regionali di Branca e le Route d'Orientamento

Ma qual'è il ruolo della Formazione Capi nei Corsi e nelle Route di orientamento? Tralasciando il discorso puramente organizzativo, ci interessa qui esaminare ciò che si fa negli eventi.

I contenuti dei Corsi e delle Routes sono quelli elaborati a livello centrale dai Responsabili e dalle Pattuglie nazionali, i quali a loro volta li verificano con gli Incaricati regionali: linee fondamentali cui non si può venire meno, pena la incoerenza associativa.

E' però compito - oseremmo dire "dovere" - delle Branche e della Formazione Capi regionale elaborarli ed adattarli alla propria realtà in termini strettamente metodologici e mai ideologico-politico. I corsi sono occasioni formative per l'apprendimento del metodo di branca e dei suoi mezzi; le routes di orientamento sono il luogo di approccio al servizio educativo in associazione.

Nessuno di questi momenti può trasformarsi in scuola di partecipazione politica o luogo di democrazia associativa: lasciamo alle Comunità Capi - che lo vivono al proprio interno, in zona ed in regione - tale funzione.

Né i corsi e le routes possono diventare laboratori di sperimentazione ed elaborazione metodologica: come abbiamo detto è questo un compito che spetta alle Branche regionali, in sintonia con quelle centrali.

Infine i momenti regionali dell'iter non devono sostituire l'attività educativa della Branca R/S.

Per questo, oltre alla normale attività di Clan/Fuoco, le Branche R/S di zona e di regione devono prevedere luoghi, tempi e strumenti propri.

In passato vi sono stati scivolamenti o squilibri che in taluni casi hanno fatto perdere di vista gli scopi dei livelli regionali dell'iter. La conseguenza è oggi una certa "carezza" di conoscenza metodologica da parte dei giovani capi, il che vuol dire una modesta capacità di mordente educativo, scarsa chiarezza nei progetti educativi: in ultima analisi significa non saper rispondere ai bisogni ed ai giusti desideri dei ragazzi.

I compiti del settore Formazione Capi si collegano sempre più strettamente a quelli delle Branche: non possono fare a meno le une delle altre, né agire separatamente, pena la discontinuità metodologica, differenza di stile e di contenuto tali da pregiudicare in regione l'immagine degli eventi di Formazione Capi.

Si delinea quindi una figura di Incaricato/a regionale alla Formazione Capi e di Assistente quale punto di equilibrio e di convergenza tra le esigenze ed il lavoro di tutta la regione: con i Responsabili regionali da un lato, con gli Incaricati dall'altro, crogiuolo dell'attività del comitato, mediatore dei rapporti tra i membri dello stesso.

L'Animatore di Comunità Capi

Da tempo e sempre più insistentemente si richiede un chiarimento sul ruolo dell'Animatore della Comunità Capi e sulla differenza tra la sua funzione e quella del/della Capo Gruppo. A nostro parere il problema è inconsistente e si fonda soprattutto su trasposizioni di significati: l'uso sempre più diffuso del termine "animatore-animatrice" e l'abbandono o la messa in secondo piano dell'espressione "capo gruppo".

Lo Statuto dell'AGESCI, all'art. 13, comma 3°, recita: "Il Capo Gruppo e/o la Capo Gruppo e l'Assistente di gruppo - avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi - curano in particolare: l'animazione della Comunità Capi.....".

La formula è chiara - a nostro avviso - coerente con gli attuali sviluppi

**I compiti delle
Branche**

**.... e della
Formazione Capi**

**Animatore o
Capo Gruppo**

pi del discorso sull'animazione degli adulti educatori dell'AGESCI. Eventuali equivoci, nonostante tutto possibili, si superano interpretando correttamente il precedente comma 2° dello stesso art. 13: "La Comunità Capi - nelle forme che ritiene più opportune - esprime un Capo e/o una Capo Gruppo...". Ogni Comunità Capi è diversa e sono quindi diverse le "forme opportune" per essa. Quello di Capo Gruppo è un servizio di quadro che si esprime con funzioni diverse; delle quali l'animazione della Comunità Capi è una: funzioni che si moltiplicano e si complicano a seconda delle realtà in cui si opera, delle dimensioni del gruppo e del numero e caratteristiche dei membri della Comunità Capi.

Lo Statuto non vincola il servizio di Capo Gruppo alla "diarchia", ma è da considerarsi sottinteso che un equilibrato rapporto uomo-donna tra i membri della Comunità dipende anche dall'atteggiamento che il/la Capo Gruppo hanno fra di loro e/o che l'uno o l'altra vivono verso il resto della Comunità. Se ciò diventa "stile" della Comunità una rigorosa duplice non è più così indispensabile.

Tutto questo non esclude che, a seconda delle esigenze della Comunità Capi, alcune funzioni del/della Capo Gruppo sono delegate a più persone: ma ricordiamo che quella dell'animazione è così importante da non poter essere posta in seconda linea; se mai la Comunità deve sforzarsi di individuare il/la Capo Gruppo che ne abbia le qualità.

Rimane da chiarire che cos'è l'animazione di una comunità di Capi.

Consiste in un'azione di stimolo all'educazione permanente delle persone, di coordinamento di azioni educative, attraverso la gestione dei ritmi del Progetto Educativo e nel rispetto della continuità del metodo, il tutto con l'occhio rivolto sempre ai ragazzi; ancora: l'animazione sviluppa nella Comunità Capi la coscienza di essere gruppo di adulti testimoni di una scelta di impegno politico e cristiano vissuta svolgendo il servizio di educatori scout dell'AGESCI.

Questo lavoro non è riconducibile ad un generico "fare insieme", ma è precisa responsabilità di persone che devono averne le qualità specifiche. Di qui l'esigenza di Campi Scuola per Animatori, nonché di altri momenti che, come Formazione Capi centrale, abbiamo anche gestito in proprio, ma che si auspica diventino "cultura associativa", trovando le proprie sedi di realizzazione in zona e in regione.

Formazione permanente

Ci sembra che questo aspetto della vita del Capo sia stato, nel corso di quest'anno, ampiamente dibattuto e chiarito, soprattutto al Convegno Quadri di Bracciano. Rimandiamo perciò al materiale preparatorio e agli atti di tale evento.

Non è d'altra parte compito della sola Formazione Capi occuparsi di formazione permanente: spetta alla Comunità Capi stimolarla e a tutte le strutture favorirne le occasioni. Diciamo che ogni attività formativa per Capi che abbiano già consolidato la loro preparazione di base lo è o può diventarlo.

Qui ci preme ribadire che l'obiettivo finale della formazione permanente svolta in AGESCI è il miglioramento dell'educazione dei ragazzi secondo il metodo scout. In assenza di questa finalità stravolgeremmo il nostro essere capi adulti dell'associazione.

La formazione permanente di cui ci occupiamo è dunque la crescita continua cui è chiamato il/la capo dei ragazzi/e membri dell'AGESCI in termini di approfondimento del metodo, appropriamento dei mezzi e strumenti e di maturazione della coerenza nella testimonianza di fede cristiana, adesione ai valori scout, impegno sociopolitico e partecipazione associativa.

E' appena necessario richiamare le connessioni tra queste attività e il contenuto dell'animazione delle Comunità Capi, di cui si è detto nel paragrafo precedente.

Quale animazione?

L'obiettivo finale è il miglioramento dell'educazione

Attività svolte nel 1981

a) Incontri con gli Incaricati regionali di Formazione Capi:

**Per migliorare la
conoscenza fra
la P.N. e gli I.R.**

Nel corso dei tradizionali tre incontri di due giorni con gli Incaricati regionali e con la Pattuglia Nazionale, abbiamo cercato di migliorare la conoscenza fra le persone ed approfondire lo scambio di esperienze, mettendo a sempre maggiore confronto attività e programmi delle regioni e proponendo temi di formazione quadri.

Per quest'ultimo aspetto, certamente un'occasione privilegiata è stato il Convegno Quadri: ci rammarichiamo tuttavia che la presenza delle regioni sia stata poco consistente.

Ci auguramo comunque che il materiale pubblicato negli "Atti" possa costituire - sebbene non sostitutivo della ricchezza dell'esperienza diretta - un punto di partenza per iniziative in loco.

b) Attività con le Branche:

**Il nuovo
"Manuale di Forma-
zione Capi"**

Proseguendo ed intensificando la collaborazione con tutte le Branche, al livello nazionale abbiamo cercato di precisare ulteriormente i criteri di ricerca, scelta e nomina dei Capi Campo nazionali, pubblicati sul nuovo "Manuale di Formazione Capi".

Con l'aiuto di qualche strumento tecnico (schede di informazione) abbiamo insistito affinché si perfezionasse il collegamento con le regioni che a nostro avviso devono essere coinvolte ed informate attraverso l'intero comitato e non solo gli Incaricati di Brancha.

Proseguono anche nel 1982 gli incontri tra Incaricati di Formazione Capi, Incaricati di Brancha e/o rispettive Pattuglie Nazionali al fine di migliorare la qualità dei servizi di Formazione Capi nelle regioni e per chiarire alcuni problemi di metodo interbrancha.

Difficile rimane tuttavia la verifica reale degli eventi di Formazione Capi regionale perché, a parte il nostro collegamento con le Formazioni Capi locali, manca su questo aspetto, un momento effettivo di coordinamento tra le Pattuglie Nazionali che spesso dobbiamo constatare, manca anche nelle regioni.

Per questo motivo non siamo in grado, all'atto della stesura di questa relazione, di offrire dati numerici e valutazioni sui Corsi e le Routes di Orientamento.

c) Attività per Animatori di Comunità Capi:

**Una collaborazione
fra il livello
centrale e quello
regionale**

Sono in corso di svolgimento i "week-end" per animatori di Comunità Capi, distribuiti in tre regioni (Lombardia, Lazio, Marche) che interessano rispettivamente altre tre regioni (Abruzzo, Molise e Umbria) per un totale di circa 100 partecipanti.

Ricordiamo che lo scopo di tali incontri è di sensibilizzare all'idea che l'animazione è anche una serie di abilità, competenze e tecniche che si possono apprendere lavorando in Zona o Regione ed avvalendosi, oltre che delle esperienze, anche di esperti sia dell'Associazione che esterni. Il modello di questi "week-end" è perciò una gestione comune tra il livello centrale e quello regionale, ma il suggerimento esplicito è che simili attività devono essere decentrate.

Per l'immediato futuro riteniamo comunque opportuno estendere l'esperienza ad altre regioni, specialmente del Sud, ed aiutare - come già stiamo facendo - quelle regioni o zone che intendono gestire simili eventi in modo autonomo.

e) Sussidi:

La Formazione Capi ha prodotto quest'anno i seguenti sussidi:

- "Manuale di Formazione Capi Nazionale" che raccoglie tutte le note tecniche relative alla partecipazione, iscrizione ai Campi Scuola Nazionali, ed alcuni aspetti pratici di gestione. E' quindi rivolto direttamente ai Capi Campo ed ai membri di staff, ma anche ai Responsabili di Zona e Regione ed alle stesse Comunità Capi.
- "Manuale per la Route di Orientamento" che raccoglie alcune linee fondamentali sul modo di realizzare questa esperienza, i perché della sua

importanza per il Rover e la Scolta e le ragioni del suo inserimento nell'iter, ed una prima serie di esperienze regionali, che riteniamo necessario ampliare.

Per il futuro abbiamo in programma:

- "Dossier" Comunità Capi: una raccolta ragionata e storicizzata di articoli e testi scritti negli ultimi dieci anni e pubblicati sulla stampa associativa.
- "Temi fondamentali di continuità metodologica e differenze tra corso regionale di Branca e Campo Nazionale": una serie di tracce differenziate tra i due livelli di formazione, per favorire il superamento di talune confusioni o sovrapposizioni.

A seguito dell'approvazione e diffusione del Progetto Unitario di Catechesi, ci auguriamo di poter offrire ai Capi Campo, Corsi e Routes una serie di "Itinerari di Fede" per gli eventi di Formazione Capi.

f) Campi Scuola Nazionali:

Il Campo Scuola Nazionale è l'impegno più significativo della Formazione Capi nazionale, anche nel senso che è il servizio più ampio in termini numerici per la quantità di adulti che vede coinvolti, sia come allievi che come Capi Campo, Assistenti Ecclesiastici e membri di staff.

Abbiamo già detto in altra parte della relazione del nostro sforzo per adeguare i momenti di formazione di Capi Campo attuali e di quelli che si preparano ad esserlo in futuro; e altrettanto, abbiamo cercato di coinvolgere maggiormente le regioni affinché negli staff convergano, per quanto possibile, esperienze diversificate.

Rimane viva l'attenzione di tutto il Comitato Centrale a realizzare eventi decentrati al Nord, Centro e Sud e, come Formazione Capi, appoggiamo queste iniziative sebbene si debba riconoscere che il costo economico e la fatica di tale decentramento sia spesso elevato e non sempre proporzionato alla risposta data dalle regioni sul piano dell'interesse e della collaborazione.

Riteniamo tuttavia importante utilizzare di più e meglio i terreni "ufficiali" di Campo (Colico, Bracciano) ed altri recentemente entrati a far parte del patrimonio associativo (Vara in Liguria e Marineo in Sicilia). Questo soprattutto perché si tratta di luoghi che presentano le caratteristiche ottimali per una corretta realizzazione della vita scout e per la carica di tradizione che racchiudono.

Nel 1981 la Formazione Capi ha programmato in tutto 38 Campi Scuola Nazionali. Di fatto ne sono stati realizzati 30. Il motivo dell'annullamento di alcuni eventi è sostanzialmente la scarsità del numero di iscritti.

Abbiamo anche tentato di proporre date diverse rispetto a quelle ormai abituali (vacanze pasquali, agosto, settembre, novembre, vacanze natalizie), ma ci siamo resi conto che altri periodi (maggio, giugno, luglio, inizio dicembre) non raccolgono significative adesioni.

Salvo diversa indicazione, riteniamo di potenziare nel 1982 i Campi Scuola Nazionali nei periodi di maggiore convergenza, raddoppiando o anche triplicando gli eventi contemporanei di ogni branca.

Partecipazione Campi Scuola Nazionali:

	<u>1980</u>	<u>1981</u>
- Branche Lupetti/Coccinelle	265	258
- Branche Esploratori/Guide	410	344
- Branche Rovers/Scolte	231	199
- Animatori di Comunità Capi	75	58
TOTALE	981	859

Questi dati sono ancora lontani dal raggiungere il numero ottimale: in pratica il rapporto tra Capi brevettati e di fatto continua ad essere di 1 a 3. E' questo un fatto nel quale occorre riflettere a tutti i livelli associativi: pensiamo infatti che, oltre alle ragioni personali, giochi negativamente una certa indifferenza verso la formalizzazione del proprio essere capi: non solo ma sono parecchi coloro che frequentano il Campo Scuola Nazionale al termine del servizio o poco prima di passare a lavora

Colico e Bracciano: luoghi ricchi di tradizione associativa

re in altra branca. Le Comunità Capi soprattutto devono riflettere meglio e aiutare i singoli a scegliere nel modo migliore il tempo e l'ambito della propria partecipazione al Campo Scuola Nazionale.

g) Campi Bibbia:

Anche quest'anno si sono realizzati i Campi Bibbia che da circa un decennio sono una costante dell'impegno per la Formazione Personale in Associazione.

Nel 1981 i partecipanti ai Campi Bibbia sono stati 148.

La Formazione Capi Nazionale ha cercato e, pensiamo, avviato positivamente una collaborazione più stretta con l'équipe che prepara e gestisce questi eventi. Dopo un primo incontro tra l'équipe e una parte dei membri del Comitato Centrale, i Responsabili alla Formazione Capi si sono tenuti in contatto costante con l'équipe: sia alcuni membri dell'équipe che i Responsabili alla Formazione Capi fanno parte dell'Equipe Fede.

L'obiettivo è di favorire una migliore omogeneizzazione dei diversi Campi Bibbia fra loro e in rapporto agli altri eventi di Formazione Capi. Per il futuro crediamo sarà indispensabile aumentare e diversificare gli eventi fede - e sarà questo uno dei compiti dell'équipe fede - soprattutto nella linea delle esigenze educative proposte dal Progetto Unitario di Catechesi.

**La collaborazione
con l'Equipe
Campi Bibbia**

RELAZIONE SETTORE STAMPA

Lo sviluppo dell'Associazione in questi ultimi anni ci ha in parte colti di sorpresa, spiazzandoci talora dal punto di vista organizzativo.

Un settore rimasto fra i più scoperti è stato quello della comunicazione intrassociativa. Di qui lo sforzo da parte dei "servizi" di rispondere a una domanda sempre più esigente, se pur con mezzi poveri e attraverso persone che, per il fatto stesso di essere volontarie, non sempre sono state e sono in possesso delle conoscenze e competenze ideali. Non in tutti i casi questo sforzo è stato coronato da successi anche se l'impegno è stato rilevante. Di qui la richiesta al Consiglio Generale di riservare una maggiore attenzione e cura al Settore Stampa, dedicando ad esso non solo parte del dibattito, ma coinvolgendo tutta l'Associazione in una riflessione sul tema. La finalità di questo Settore è di promuovere una sempre più vasta e ricca comunicazione, di rendere più operative ed unitarie le scelte comuni, di favorire un ampio scambio di idee e di esperienze, di conoscere e far conoscere il patrimonio metodologico, di porre a contatto e confronto il nostro mondo con quello che ci circonda, di fornire concreti strumenti di lavoro a ciascun Gruppo, di appoggiare lo sviluppo e la qualificazione dell'Associazione.

Progetto quindi ampio ed oneroso, reso ancor più difficile dalla complessità dei mezzi di comunicazione che oggi non possono essere più limitati alle sole riviste mensili.

L'anno scout che si chiude con il prossimo Consiglio Generale ha visto quindi la Pattuglia Stampa soprattutto impegnata a rinnovare le modalità tecniche per una più incisiva azione nelle comunicazioni.

In concreto, si è voluto in primo luogo completare la messa a punto delle riviste associative iniziata con lo scorso anno. E' stata fatta la scelta di rinnovare le redazioni, affidandole a persone scelte non più dalle sole Branche, ma da tutto il collegio centrale, il cui incarico (di dirigere o redigere la rivista) verrà rinnovato annualmente sempre per delibera del Comitato Centrale.

**Un grosso sforzo
per rispondere
ad una domanda
sempre più
esigente**

**Il lavoro
della
Pattuglia Stampa**

Le nuove redazioni

Si sono così costituite le nuove redazioni, i cui membri a loro volta sono scelti dalle persone nominate dal Centrale. Il coordinamento di questa attività è svolto con criteri basati sulla fiducia più che sul controllo, riservando alle persone incaricate una responsabile autonomia nell'ambito di ciascuna rivista. Oggi si può dire che le strutture delle redazioni sono pienamente operative, coordinate a livello della realizzazione tipografica dalla Segreteria Centrale.

Giochiamo è redatta da Francesco Vendramin con una redazione veneta; Avventura è passata a Roma sotto la direzione di Lucina Spaccia, Luigi Mastrobuono e Giovanni Morello; Camminiamo Insieme si è trasferita in Lombardia ed è redatta da Susi Pesenti; Proposta Educativa viene redatta a Roma da una équipe guidata da Federico Colombo; Piero Lucisano è il redattore capo di Scout-Trimestrale, i quattro numeri monografici della rivista dei Capi aperta a genitori ed educatori. Ultima nell'elenco, ma non ultima per importanza, Agescout Settimanale, affidata a Carlo Guarnieri, che da quest'anno, oltre che agli abbonati, arriva ad ogni Comunità Capi.

Si è finalmente messo a punto il sistema di spedizione e la funzionalità del Centro Meccanografico, il che ha permesso maggiore puntualità e regolarità nell'invio delle riviste.

Rimane in parte deficitario nel momento in cui scrivo l'organizzazione per l'elaborazione dei censimenti, che è sta causa di ritardo nel primo invio delle riviste. Il lavoro è però in corso di ristrutturazione e si prevede che in breve tempo anche questo deficit sarà colmato.

Le redazioni sollecitano critiche e suggerimenti sul loro lavoro e l'apporto di materiale, contributi ed idee per migliorare la qualità delle riviste. Dato che è difficilmente desumibile dalle poche lettere che ci arrivano e dai giudizi raccolti a voce un quadro preciso sulla leggibilità delle riviste e sulla loro rispondenza ai desiderata dei lettori, abbiamo ritenuto opportuno avviare attraverso il CENSIS una indagine a campione su una delle riviste, una specie di servizio opinioni, sulla quale speriamo di poter riferire al prossimo Consiglio Generale. Anche per questo occorre una collaborazione da parte di chi ha ricevuto il questionario, che speriamo sia sollecita e precisa.

Un particolare impegno viene attualmente dedicato alla stampa non periodica, cui viene affidata prioritariamente la funzione di aggiornamento pedagogico e metodologico, e di strumento concreto per svolgere il "me-stiere di capo". La Branca Lupetti/Cocchinelle con i due volumi di "Piste", la riedizione commentata delle "Storie di Mowgli", ed un completo libro di giochi, tutti e tre in corso di stampa nella collana delle Edizioni Ancora, ha completato il suoi strumenti metodologici.

Infine è in corso di traduzione l'edizione italiana dell'"International Cub Scout Book", un libro con belle tavole a colori rivolto ai Lupetti, che verrà stampato entro l'anno dalla SEI.

Così le Branche Guide/Esploratori con la ristampa dell'ottimo "La scoperta dell'avventura", cui ha cominciato a correlare una serie di volumetti, fra i quali è uscito "L'educazione sessuale nei gruppi di adolescenti" di Roberto Lorenzini ed è in stampa "Un anno di vita di reparto" di Attilio Favilla (Edizioni Borla) e "Avventure nei boschi" di Don Nunzio Gandolfi (Edizioni Ancora).

Le Branche Rover/Scolte puntano ancora su "Insieme per vivere e sperare" come testo per la presentazione dei contenuti fondamentali e stanno elaborando nuovi manuali per i Capi.

Accanto a questi volumi, Mario Sica - in occasione della celebrazione del 75° dello Scouting - ha pubblicato in tre lingue l'ottimo "Giochiamo il gioco", una raccolta di pensieri di Baden-Powell. E' inoltre in stampa una raccolta di racconti di Fausto Catani, presentate sempre da Mario Sica.

La stampa non periodica

Accanto a questi libri che vengono editi nelle nostre collane rispettivamente dalle Editrici Ancora e Borla, si stanno rivedendo e ristrutturando le Edizioni Fiordaliso. I due quaderni apparsi infatti nella serie di Sussidi Tecnici rispettivamente per le Branche Rover/scolte ("Pentecoste") e Branche Lupetti/Coccinelle ("Attività natura con i Lupetti e le Coccinelle") non sono stati realizzati tipograficamente così bene come il testo meritava.

Insieme alla collana di sussidi, da quest'anno la Fiordaliso stampa una collana di "Documenti"; di cui sono usciti i primi tre volumi: il primo contiene Statuto, Patto Associativo, Carta Cattolica dello Scouting, Regolamento del Consiglio Generale, Statuto FIS e Statuto FIGE; il secondo contiene Regolamento, Organizzazione Formazione Capi, Branche L/C, Branche E/G, Branche R/S; il terzo contiene gli Atti del Convegno Nazionale Quadri di Bracciano e costituisce un fondamentale strumento per chi lavora a questo livello nell'Associazione.

Ulteriore sforzo è stato fatto da Giancarlo Coletti, nel potenziamento della rete distributiva; 36 zone scout hanno un Centro di Vendita del libro Scout, ove non solo si possono comprare le novità appena uscite, ma anche la gamma completa dei libri e delle riviste inclusi nel "listino scout" pubblicato nel numero di ottobre di "Proposta Educativa".

Questa dinamica rete di distribuzione ha consentito nel 1981 un rilevante incremento della diffusione dei nostri libri. Attendiamo dalle Zone una ulteriore collaborazione per una sempre più vasta e capillare distribuzione.

Appositi pacchi di libri scout sono stati poi preparati per Campi Scuola e Convegni e molte Cooperative organizzano punti vendita alle assemblee regionali. Stiamo sperimentando con i Clans che lo desiderano la vendita di nostri libri presso parrocchie e altri ambienti esterni all'Associazione.

Quest'anno il calendario, più curato nella forma rispetto al precedente, ha visto un più largo impegno da parte delle Comunità Capi, con l'effetto di fornire ai Gruppi, alle Regioni ed al Centro un discreto "contributo economico d'inizio anno". Siamo ben lungi ovviamente dal miliardo di incasso realizzato con questo mezzo dagli Scouts de France, ed anche dal mezzo miliardo dei belgi e dei tedeschi, ma l'incremento di vendita quest'anno ci fa sperare che questo mezzo vada gradualmente introducendosi anche nella nostra tradizione associativa. Per questa ragione è in studio il passaggio dal "poster" ad un calendario vero e proprio che contribuirebbe anche ad una presentazione dello Scouting italiano di oggi. Come per il precedente anno, i progetti saranno presentati e discussi con i Responsabili Regionali.

Più difficile è l'allestimento di un "diario"; nel 1981 abbiamo sperimentato un accordo con l'Editore Fabbri, ma il prezzo, la qualità del prodotto, sia dal punto di vista dei contenuti che della forma, si sono dimostrati del tutto insoddisfacenti. La vendita di sole duemila copie nella nostra collana di distribuzione ci induce ad essere cauti su questo tipo di iniziativa editoriale. Così ci sembra di dover escludere la collaborazione con i grossi editori, che mal si adattano alle nostre esigenze.

Sono infine in studio dépliant per appoggiare le operazioni "sviluppo" delle Zone, che servano essenzialmente come presentazione del metodo all'esterno.

La rete nazionale di distribuzione

Il Calendario Scout

**Scout Trimestrale:
una rivista nuova
per genitori ed
educatori**

Una particolare parole dedichiamo a "Scout-Trimestrale". I contenuti dei numeri monografici che usciranno rispettivamente alla fine di febbraio, giugno, settembre e dicembre saranno: il mestiere dei genitori, l'inserimento degli handicappati nello Scautismo, l'avventura, Scautismo e movimenti giovanili.

La rivista ha non solo lo scopo di mantenere collegati all'Associazione i Capi che via via lasciano il servizio o di recuperare gli ex scout, ma di costituire a nostro fianco un gruppo di genitori ed amici che vedano con simpatia il movimento. Non siamo quindi ancora soddisfatti dei 1500 abbonati del 1981 e approfittiamo anche di queste pagine per chiedere a ciascun Capo un ulteriore impegno per raccogliere ed inviarci abbonamenti. Tutte le volte che una Comunità Capi si è fatta carico della ricerca di abbonati fra ex scout, genitori ed insegnanti, il numero degli abbonamenti raccolti è stato superiore alle aspettative. Anche in questo settore occorre potenziare la sensibilità di ogni singolo Gruppo sull'importanza dell'iniziativa.

**I mezzi audio-
visivi**

Se queste sono le iniziative per quanto riguarda la carta stampata, ancora povero ci sembra il nostro inserimento nei mezzi audiovisivi. Iniziative locali a livello di radio e reti televisive private sono ancora scarse ed isolate (spesso neppure comunicate ad AGESCOUT) e la qualità dei servizi lascia a desiderare. La difficoltà di una collaborazione con le Reti nazionali ci ha resi più prudenti nell'assumere iniziative in questo settore, che comunque riteniamo importante e che speriamo di poter affrontare appena avremo strutture e persone idonee.

Dopo gli audiovisivi sulla Route Nazionale R/S del 1975 e della Route Nazionale delle Comunità Capi del 1979, si sta realizzando in questi giorni un audiovisivo su Baden-Powell, curato da Franco La Ferla per la LDC: dovrebbe uscire in occasione della Settimana Internazionale dello Scouting.

Ci servono persone disposte a collaborare con idee, progetti, fotografie, ecc. per realizzare un serie di audiovisivi di presentazione delle Branche.

**Coinvolgere
nuove persone
nella stampa
associativa**

Quest'anno infine si è sperimentata per la prima volta la realizzazione di un Cantiere "Stampa e Comunicazione", dedicato a Rover, Scolte e Capi che desideravano prepararsi al servizio associativo in questo campo. Il Cantiere è stato diretto da Mario Tedeschini Lalli, un giornalista scout, e si è tenuto a Roma dal 5 all'8 dicembre '81 con la partecipazione di 35 persone. L'esperienza ci è sembrata molto utile e la formula riuscita, e speriamo di poterla ripetere nel prossimo anno.

Questa ed altre iniziative, come la nomina da parte delle Regioni di un Incaricato Stampa che curerà questo settore in collegamento con la Pattuglia Nazionale, dovrebbero portare in futuro ad un maggior coinvolgimento dei Capi in questo servizio.

RELAZIONE SETTORE SPECIALIZZAZIONI

Considerazioni generali - Nel momento in cui le "SPECIALIZZAZIONI" si aprono verso uno sviluppo che si preannuncia intenso per l'interesse in calante della base e del vertice associativo, può essere opportuno ribadire alcune linee di indirizzo che l'esperienza dei lunghi anni di lavoro di ricerca e di applicazione ci hanno suggerito:

1. **Le tecniche** hanno in sé un valore formativo, che trascende ogni sua particolare applicazione metodologica, come anche riconosce la moderna pedagogia
2. Nello Scouting poi tale carica formativa viene valorizzata attentamente dall'interdipendenza delle tecniche e dalla loro convergenza unitaria all'interno dell'organismo metodologico che ne è alla base
3. Il metodo perciò, secondo l'insegnamento di B.-P., vive attraverso le tecniche opportunamente sviluppate e intelligentemente applicate. Da tali premesse, avvalorate peraltro dai Regolamenti associativi (Regolamento di Branca, ecc.) e da altri documenti deliberati dagli organi centrali dell'AGESCI, scaturiscono i seguenti importanti impegni operativi:
 - a) Rendere capillare nei diversi livelli associativi la conoscenza dei principi educativi e di metodo su cui poggia il discorso delle Specializzazioni (anche attraverso convegni di studio);
 - b) Sollecitare i Capi ad un lavoro di perfezionamento ed aggiornamento tecnico, oltre che di collaborazione alle attività in corso;
 - c) Rivolgere la massima attenzione al consolidamento e alla funzionalità delle basi esistenti attraverso l'incremento della attrezzature e la dotazione degli strumenti necessari;
 - d) Individuare altre eventuali basi disponibili (attrezzate ed assistite da responsabili idonei) per consentire un graduale e controllato sviluppo nelle diverse regioni del territorio nazionale;
 - e) Curare la preparazione degli staff (Capi Campo, esperti ed Assistenti) così da assicurare una corretta gestione educativa e tecnica dei campi evitando deleterie improvvisazioni;
 - f) Promuovere incontri fra i responsabili delle basi e dei campi per garantire criteri di conduzione (stile e programmi e contenuti metodologici) omogenei;
 - g) Assicurare ai campi gestiti dal Settore un costante elevato livello tecnico, prediligendo la qualità del servizio da rendere ai ragazzi rispetto alla quantità numerica dei campi;
 - h) Offrire ai Capi occasioni specifiche di approfondimento delle tecniche fondamentali sia a livello di Branca che di interbranca;
 - i) Differenziare i campi secondo un preciso ambito di competenze allo scopo di offrire ai partecipanti un servizio che risponda alle esigenze di ciascuno.

Attività 1981 -

A - **Campi.** L'attività del Settore nell'anno 1981 ha visto n.26 campi, così ripartiti secondo le Branche e le basi:

Basi	Campi	Branche		Allievi		Capi	Assistenti
		E/G	R/S	E/G	R/S		
Spettine	11	10	1	322	40	57	11
Gallarate	8	8	/	307	/	33	8
Costiggiola	4	4	/	101	/	35	4
Marineo	1	1	/	19	/	4	1
Satigny	2	2	1	32	/	8	2
Totali	26	25	1	781	40	137	26

dando, per un totale di 821 ragazzi/e, la possibilità di vivere questa importante esperienza.

B - **Incontri di Pattuglia per base.** Nell'anno 1981, durante il mese di maggio, presso le varie basi del Settore si sono effettuati i seguenti incontri: 1°) Il giorno 9 maggio presso la base di Costiggiola (Vicenza) il Responsabile della base ha riunito i capi campo e i vari esperti delle tecniche. Con la partecipazione del Responsabile Nazionale del Settore è stato approfondito il programma dei campi, sia sotto l'aspetto metodologico, che quello logistico. Il dibattito, tra il nutrito numero di capi presenti, ha messo in luce i vari problemi che sussistono per un migliore andamento delle attività programmate;

2°) Il giorno 23 maggio presso la Sede del Comitato di Zona di Piacenza si sono riuniti i Responsabili della Pattuglia Nazionale ed i capi campo con i relativi capi esperti della base di Spettine. Anche in questo incontro si sono trattati i problemi riguardanti la formazione dei vari staff, della presenza degli Assistenti Ecclesiastici, dell'organizzazione tecnica e logistica della base, nonché della programmazione dei vari campi;

3°) Il giorno 30 maggio si è svolto a Gallarate il 3° e ultimo incontro, programmato dal Settore, prima dell'inizio dei campi di Specializzazione, per la base di Brownsea (Isola sul Ticino nelle vicinanze di Gallarate). I Responsabili di detta base con quelli della Pattuglia Nazionale hanno trattato, in modo particolare, l'organizzazione della base, l'attrezzatura mobile necessaria, gli staff dei campi, nonché la loro programmazione;

4°) Si è riunita il 28 e 29 novembre la Pattuglia Nazionale delle Specializzazioni, presso la casa di Spettine, allargata ai capi campo. All'incontro hanno partecipato i Responsabili Nazionali della Branca E/G e diversi incaricati alle Specializzazioni nelle regioni. All'ordine del giorno dei lavori si sono evidenziati in modo particolare: a) L'attività svolta durante l'anno 1981 dal Settore; b) La programmazione dei campi per l'anno 1982 per le diverse Branche; c) Il 10° Microconvegno da effettuarsi a Spettine nei giorni 20 e 21 marzo; d) La relazione dei Responsabili E/G sul lavoro che la Branca sta facendo riguardante in modo particolare la 3a e la 4a tappa (competenza e animazione). Detto incontro, che ha visto una quarantina di partecipanti, è stato di notevole interesse.

C - **Microconvegni** - Il 9° Microconvegno 1981 si è svolto nei giorni 7 e 8 marzo presso l'Istituto di Padre Damiano nella località Bellotta di Pontenure (Piacenza). Al Convegno hanno partecipato circa 100 Capi dell'Associazione provenienti da varie regioni (Veneto, Lombardia, Emilia, Toscana, Piemonte, Lazio, ecc.) e dalla Svizzera. Si è trattato sul tema: "Il ruolo delle tecniche nella preparazione personale del ragazzo e nella formazione del Capo".

Il programma comprendeva le seguenti relazioni: 1) Le tecniche e la progressione personale nel metodo (rel. Achille Cartoccio); 2) Le tecniche nella formazione permanente del Capo (rel. Norberto Ramella). Sono poi seguiti i carrefours per Branche sull'argomento: Le tecniche e la progressione personale nelle Branche L/C - E/G - R/S. Le conclusioni del convegno hanno chiuso due giorni di intenso lavoro al quale tutti i partecipanti hanno contribuito portando l'esperienza personali, le proprie idee, e sottolineando che non si fa educazione scout senza preparazione metodologica; infatti non c'è preparazione metodologica senza competenza tecnica.

Conclusioni - Attualmente il Settore opera in quattro basi ove, sia il terreno di campo che le strutture fisse (Spettine, Costiggiola e Marineo) o mobili (Gallarate) offrono garanzia di funzionalità e di efficienza anche per l'esperienza dei Responsabili delle basi. Anche la base svizzera di Satigny (Ginevra), ove da due anni si svolgono campi internazionali, assicura per le caratteristiche del terreno e per la dotazione delle attrezzature ogni garanzia.

Tutti i campi programmati lo scorso anno, salvo uno, hanno avuto svolgimento ed esito regolari, con la copertura di tutti i posti disponibili e con lo svolgimento integrale dei programmi previsti. Purtroppo qualche difficoltà, in casi limitati, si è verificata nella costituzione degli staff a livello tecnico e gestionale, il che ha reso necessario qualche "aggiustamento" in extremis nelle attività proposte. Nella Branca R/S ha avuto molto successo il campo di tecniche di protezione civica.

Meteorologia - Si sono svolti campi di meteorologia a Spettine e Costiggiola, durante i quali sono stati utilizzati la stazione meteorologica e il carro meteorologico messi a disposizione dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

Attività radio-scout - La Pattuglia Radio-Scout dalle rispettive sedi di radiostazioni ogni giovedì ha effettuato locali collegamenti di esercitazioni fra stazioni radioscout facenti parte del Corpo Emergenza Radioamatori.

E' inoltre in corso di pubblicazione un volumetto sull'educazione fisica nello Scouting, con particolare riguardo al metodo di ginnastica naturale (Hebert).

Nella prospettiva dello sviluppo per gli anni '80, il Settore deve porsi come obiettivo prioritario il proprio consolidamento organizzativo allo scopo di migliorare sempre la qualità del servizio su cui poggia la stessa ragion d'essere del Settore nel dinamismo associativo.

RELAZIONE SETTORE NAUTICO

Come avemmo modo di dire al Consiglio Generale dello scorso anno, nel 1980 ha preso il via il Progetto 3/Alto Tirreno che impegnerà il Settore fino al 1984, e che si propone il potenziamento dello scautismo nautico nelle Regioni Toscana e Liguria. In anticipo sui tempi previsti, grazie alla felice scelta della Zona di Pisa, che si è dimostrata ricca di una tradizione scout di capacità, di disponibilità e di credibilità nel territorio in cui opera come sede del Centro di Coordinamento di questo lavoro, alla collaborazione degli incaricati delle Branche E/G della Toscana, che hanno avvertito le suggestioni educative del Progetto e, in particolare di una Capo da tempo qualificata sul piano nautico che ha espresso qualità animative notevoli, si è passati dai sogni e dalle chiacchiere a una prima serie di realizzazioni concrete che hanno superato di gran lunga gli obiettivi che ci eravamo proposti per il 1981.

In concreto i risultati della seconda fase del Progetto 3/Alto Tirreno si possono sintetizzare:

- Nella realizzazione di un primo corso di avviamento alla competenza nautica per scout e guide della 3° e 4° tappa tenutosi a Calambrone (Pisa) nella prima settimana di settembre.
- Nella verifica pratica della possibilità di reperire nell'ambito associativo ed extraassociativo locale le imbarcazioni necessarie ad organizzare occasioni nautiche.
- Nella localizzazione di una grande struttura di proprietà della Diocesi sita in riva al mare che in determinati periodi dell'anno può essere usata e che si presta magnificamente per le nostre attività.
- Nella qualificazione tecnica di un primo nucleo di Istruttori di Vela e attività nautiche provenienti dai quadri dell'Agesci della Toscana e della Liguria che si sono dichiarati disponibili a portare avanti il discorso.

L'attività del Settore Nautico nel 1981 non si è esaurita solamente nel Progetto 3/Alto Tirreno ma ha portato avanti concretamente altri temi che hanno interessato e impegnato ragazzi e capi e che sono suscettibili di ulteriori positivi sviluppi. In particolare ci pare opportuno porre l'accento sullo SVILUPPO di altre Unità nautiche in una Zona in cui da tempo eravamo assenti e che da tempo curavamo attraverso incontri e corsi.

Nel 1981 sono state riconosciute e abilitate a fare attività nautica 3 Unità maschili e 2 femminili nelle città di Mestre, Grado e Trieste. L'apertura e il consolidamento di queste nuove Unità che hanno saputo, nell'arco di un solo anno, integrarsi felicemente fra i fratelli e le sorelle della costa dell'Alto Adriatico, potranno costituire in un prossimo futuro con i loro punti di appoggio un trampolino di lancio ideale per la scoperta di nuovi orizzonti e di nuove Rotte per le Unità nautiche Romagnole e Marchigiane.

E' da sottolineare anche lo SPIRITO DI COOPERAZIONE che è ormai diventato patrimonio comune di molte Unità nautiche che ha trovato puntuale verifica nell'organizzazione e nell'attuazione del 1° Campo del Dipartimento Scout dell'Alto Adriatico, tenutosi nella seconda quindicina di luglio sulle rive del lago di Bolsena a cui hanno partecipato 10 Unità nautiche maschili e femminili mettendo in comune mezzi navali, capacità e risorse.

Sul piano tecnico e dei servizi il Settore ha:

- Organizzato 3 Corsi Nazionali di Vela e attività nautiche della durata di 8 giorni ciascuno presso le Basi Nautiche di Rimini (Alto Adriatico) e Rovigliano (Basso Tirreno) a cui hanno partecipato complessivamente 40 adulti e 30 ragazzi.
- Nel Corso per adulti di Rimini sono state anche presentate e discusse tutta una serie di tematiche legate allo sfruttamento dell'ambiente nautico come mezzo di crescita della persona.
- Appoggiato e sostenuto con istruttori, mezzi, materiale e organizzazione logistica, 5 Corsi Regionali o interregionali della durata di 3-4 giorni ciascuno di avviamento alla nautica, a cui hanno partecipato 120 scout e guide.
- Organizzato la 1° Conferenza Nazionale Scout di Studi e Comunicazione Marittime per i quadri nautici dell'AGESCI e del CNGEI. Il fine settimana tenutosi a Venezia Lido al quale hanno partecipato 32 adulti, ha avuto un grosso successo e per il bagaglio di idee che ognuno ha portato a casa, e per lo scambio di esperienze e l'approfondimento di tutta una serie di temi, e per il clima di fraterna amicizia che si è creato fra tutti e infine, per la carica spirituale che il nostro anfitrione (P. Luigi Moro) ha saputo donare un poco a tutti.
- Consigliato ed assistito un notevole numero di Unità scout nautiche e non che si sono a noi rivolte per i più svariati motivi legati alle attività in acqua. Questo lavoro ci ha impegnato molto, data la mole delle richieste, e ci scusiamo se non abbiamo sempre risposto puntualmente a tutto, ma in particolare le richieste indirizzateci dalla Brancha R/S (Noviziati) ci hanno spesso preso alla sprovvista e tutto sommato non avevamo previsto di dover coprire anche questo ruolo.
- Portato avanti e quasi completato il Quaderno di Rotte per le Unità nautiche e per chi intende svolgere attività in acqua.

Idee e progetti per il 1982

Obiettivo primario rimane la terza fase del Progetto 3/Alto Tirreno, che oltre al consolidamento di quanto è già stato fatto, si propone di accrescere il numero di Capi competenti nelle varie tecniche nautiche delle Regioni Toscana e Liguria realizzando un primo Corso Nazionale di Vela per adulti nell'Alto Tirreno, di coinvolgere maggiormente al Progetto i Nautici della Liguria, di costruire una prima dotazione di attrezzature nautiche nella Zona e di lanciare un piano di sviluppo per la costituzione di nuove Unità Nautiche nelle due Regioni.

Altro obiettivo importante che il Settore si pone a breve termine è quello di collaborare per quanto di competenza al Progetto Nazionale che le Branche E/G si sono date, verificando con i ragazzi più grandi (scouts e guide della competenza e della animazione) il ruolo che giocano nei Reparti e esaminando con i Capi delle Unità Nautiche le conseguenze inerenti a questo nuovo modo di partecipare e di essere dei ragazzi più grandi nella gestione delle Unità.

In proposito possiamo affermare senza tema di smentite che nelle Unità Nautiche navigate e naviganti, dove è stato in questi ultimi due anni dato largo spazio ai ragazzi più grandi, il livello della età media degli scouts delle medesime è sensibilmente aumentato e che le perdite in 1a e 2a superiore sono state ridotte quasi a zero.

Sempre nel 1982 sono previste a cura del Settore:

1. L'organizzazione della seconda Conferenza Nazionale Scout di studi e comunicazioni marittime che si terrà nel mese di marzo
2. Lo studio della possibilità di aumentare le occasioni di esperienze in acqua per i ragazzi delle Branche E/G
3. Il potenziamento organizzativo e tecnico della sezione di consulenza nautica per far fronte all'aumento della domanda
4. L'organizzazione di un gruppo di lavoro che coordini e favorisca tutte le Unità Nautiche impegnate nella difesa e nella conservazione dell'ambiente marino
5. Il completamento del Manuale dei Nautici.